

C A P O X.

DELLA SANTITA' DI TRAPANI.

- I. Un industrioso Oratore , allorché pretende encomiare una qualche Città, e renderla oggetto di ammirazione presso le Nazioni del Mondo , non si contenta descrivere soltanto i pregi dell'Antichità , dell'Amenità del Sito , del Porto , del Commercio ; Ne meno resta pago col narrare la Dottrina , la Nobiltà , il Valore , la Fedeltà , e le Belle Arti che in essa risiedono ; se non corona il suo Elogio , con rapportare tutti quegli Eroi , che si sono resi famosi per le Virtù , e per la Santità de' Costumi . Questo è giusto pensare è il Carattere più segnalato , e distinto che rende la Patria più gloriosa , e questa è appunto la Città di Trapani .
2. Ella dunque appartiene de' sopracennati pregi da me rapportati nella prima Par-

te , si e resa semprepiù chiara , e luminosa , per essere stata Madre feconda di tanti Santi , e Servi di Dio , che ha dato alla luce . La Vità di questi o aspetta , o ricevette la Luce delle Stampe . Alcuni in Sacra Rota arrivati attendono l'Oracolo del Vaticano , altri Beati dono di Religione , altri Venerabili , ed altri morti in concetto di Santità . Di questi ve ne sono Martiri Confessori , Vergini , e Vedove . Ma poi come poterli tutti narrare in questo Capo ?... Oh ~~qu~~al Volume vi sarebbe necessario per la gran moltitudine , e per la Quantità delle loro Sante Virtù ?....

3. Imiterò dunque l'Arte di un industrioso Pittore , quale volendo delineare in un Quadro un grande Esercito di Soldati , e non potendosi in una sì scarsa Circonferenza tutti intieramente esporre i Personaggi , ne fipinge compitamente

alcuni di prima Prospettica , contentandosi poi di accennare il restante in qualche picciola Parte . Di sorteccché di questi ultimi altro non se ne vedono , che solamente le Teste , di alcuni le braccia ed i piedi , e di altri le lance , e le Spade . Tutti in somma sono nel Quadro in qualche parte accennati , se bene non tutti nel medesimo intieramente espressati .

4. Or così conviene praticarsi da me .

Non potendo io , come vorrei , schierare negli angusti termini di un Capo un intiera prospettiva un Numeroso Stuolo di que' gloriosi Eroi , che tanto hanno decorata la mia Patria colla sua Virtuosa Vita , e Santità di Costumi , ne rapporterò solo quella Quantità , de quali hò trovato la loro Vita , o Manuscritta , o data alla luce delle Stampe . E degli altri ne citerò qualche frammento , come viene rapportato da-

gli Autori . Per~~ò~~ procedere dunque con qualche Ordinanza hò pensato dividere in due Capi tutta la Materia della Santità di Trapani , e nel presente Capo IO. parlerò della Santità degli Uomini Trapanesi , nel seguente Capo XI. parlerò della Santità delle Donne . Anzi per una maggiore dilucidazione tanto l'uno , quanto l'altro Capo io lo dividerò in diversi Paragrafi . Quindi hò pensato tra tutti dare il primo luogo , al non mai abbastanza lodato :

Paragrafo I.

B. Alberto Abbate Carmelitano .

5. S. Alberto fù Figlio di Nobilissimi Genitori , cioè di Benedetto Abbate della Città di Trapani , e di Giovanna Palici della Città del Monte di S. Giuliano Dopo ventisei anni di Sterilità i lor Parenti l'ottennero da Dio , e fù veduto da Genitori prima del suo Nascimento in sogno in abito Carmelitano , che strin-

geva colla destra un 'accesa Torcia . Nacque
Egli nella Città di Trapani e giusto
nella Casa , ove al presente , si vede
il Ven: Monastero di S. Elisabetta alli
7. del mese di Agosto dell'anno 1250.
Arrivato all'età di anni otto venne con-
secrato alla SS;ma Vergine , e fù ve-
stito dell'Abito Carmelitano , in dove
all'età competente venne professato nella
Chiesa della SS.ma Nunziata , nel di cui
Convento avea compito il suo Noviziato.
Ordinato poi Sacerdote si applicò tutto
a menar una Vita Penitente , Umile , e
Poverissima . Venne adornato di una Pu-
rità Angelica , per cui nelle sue Imma-
gini , sempre si dipinge col V'iglio
in mano . Era così infiammato dell'Amor
di Dio , che datosi alla Predicazione
scagliava infocati dardi di Carità , e
le sue parole spezzavano i Cuori più
duri , a convertire quantità di Pecca-
tori , e d'Infedeli . Ridottosi finalmente

in Messina , dopo varj , e sonori Mira-
coli , acciocché la sua Fama di Santi-
tà , non tanto si divulgasse presso
le Genti , andò a ritirarsi dentro un
vile Tugurio . Qui lontano dall'Umano
Commercio , tutto si diede all'Esercizio
della S. Orazione , alla Meditazione del-
le Cose Celesti , ed all'Unione con Dio.
Tuttavolta accorgendosi accostarsi l'ora
della sua Morte , chiamati a se i Reli-
giosi tutti del Convento , predisse loro
il tempo della sua Morte , con aggiungere
che nell'ora istessa , che il di lui
Spirito sarebbe uscito dal suo corpo,
anche l'Anima di sua Sorella , che dimo-
rava in Trapani, se ne sarebbe volata
al Cielo . Era, Ella da lui lontana duecen-
tosessanta miglia , e tanto infatti avvenne
quanto avea S. Alberto predetto . Nella
di lui Morte la Campana del Convento
fatta fonderà dallo stesso Santo da se
stessa cominciò a sonare , e dal Corpo
del Santo esalò un odore soavissimo

di Paradiso. Dopo varj prodigj insorse una gran lite tra il Popolo , ed il Clero di Messina . Pretendeva il Primo che nel suo Funerale si cantasse la Messa Solenne di Santo Confessore , ed il Clero opponendosi diceva, che si celebrasse quella de' Difonti . Il Vescovo Guidotto de Tabiatis , che allora governava quella Chiesa , pensò sedare la Controversia con pigliar del Tempo ed aspettarne con preghiere da Dio la risulta . Ed ecco , che mentre tutto il Popolo , ed il Clero porgeva Orazioni a Dio , si videro visibilmente nell'Aere due Angeli in figura di Fanciulletti , che con Musica di Paradiso intonarono l'Introito della Messa de' Confessori = Os justi Meditabitur Sapientiam = E così venne S. Alberto Caninizzato , e dichiarato per Santo dagli Angeli stessi . Frattanto la S. Sede per mezzo del Pontefice Callisto III. vivae Vocis Oraculo

lo canonizzò l'anno 1452. e poi venne pur anche confermata detta Canonizzazione da Sisto IV. di Savoia nell'anno 1476. A dichiararsi poi essere S. Alberto un vero Trapanese, oltre l'Autorità delli due cennati Sommi Pontefici, volle la divina Provvidenza che il suo venerando Capo fosse stato miracolosamente trasportato in Trapani, acciocché dimorasse sempre vicino a quella miracolosa Statua di Maria, da cui riconosceva la sua santificazione. Successe un tale trasporto, per causa di essersi tenuto il Capitolo Provinciale de' Carmelitani nel Convento di Lentini l'anno 1309. In detto Capitolo venne eletto Provinciale il P. Maestro Cattaldo di Anselmo Ericino. Costui bramoso di avere qualche Reliquia di S. Alberto elesse per Priore di Messina un suo Paesano appellato Fra Simone di Cerca e così ottenne l'intento. Questo Priore

di notte tempo dischiuse la Cassa , ov'era
il Corpo del Santo , ne strappò il Capo
alcune Coste , una Cintura di Cuojo , ed
, ed un fiaschetto quale usava il Santo nel-
la sua Predicazione . Riposte tutte queste
cose in un Sacco , le recò al suo Pro-
vinciale , quale portò dette Reliquie in
Trapani , nel Convento della SS.ma Nun-
ziata , con ben custodirle . D'intenzione
di detto Provinciale Ericino era appunto
quella di fabricare al Monte un Conven-
to , ed ivi situarvi le anzidette Reli-
quie . Il Fiasco lo lasciò in Corleone
ad una sua Sorella dentro il Monastero
della Maddalena , e la Cintura la portò
seco in Francia ; allorchè ivi dovette
, intervenire al Capitolo Generale . Al
nuovo Eletto Generale fece dono della
Cintura del Santo . Prima però di ri-
tornarsene in Trapani , per mettere in
esecuzione il suo ideato disegno , così
permettendo Iddio , il P. M.ro Cattaldo

di Anselmo se ne morì . Saputasi la
Morte di costui , aprirono i Religiosi
quella Cassa , ov'era stato rippsto il
Capo del Santo , e che Egli con tanta
premura avea raccomandato al suo partire.
Si trovò in effetto l'Insigne Reliquia ,
quale venne poi collocata dentro una
Statua di argento , come al presente si
mira , e si conduce con tanta pompa
per la Città in Processione il giorno di
sua Festa . Di questo fatto ne fece Re-
lazione il P. Maestro Vincenzo Catania
Trapanese Carmelitano , e quindi nel 1478
seguita la di costui Morte pervenne in
potere del P. M.ro Giovanni Gattana , e
poscia in balia del P. M.ro Alberto
Pugiades Lettore del P. Sebastiano Spi-
nolo , il quale la copiò dal suo Ori-
ginale alquanto lacero a 5. Marzo
1522. E poi venne transuntata per Not.
Stefano Cuculla a 29. Novembre 3.
Ind.e 1664. La sudetta Relazione si con-

serva tutt'ora nella Cancelleria de'
PP. Carmelitani della SS.ma Nunziata di
Trapani .

Parlando di S. Alberto moltissimi Auto-
ri , come può vedersi nella Dissertazione
Critico - Storica sulla Patria di S. Alber-
to scritta dal Sig.r D. Nicola Burgio
de' Baroni di Scirinda , quali tutti
lo appellano Trapanese . ~~C~~ Come Pepe al-
ludendo alla Nascita di S. Alberto in
Trapani , e alla di lui Morte accaduta
in Messina cantò nella di lui vita .

= Me Draepanum genuit , vidit Messana

= Beatum

= Praebuit illa Solum , praebuit ista Polum.

Nella Prima Parte Capo XI. della Biblio-
teca di Trapani fol. 89. num.3.

descrissi ancora l'Elogio del glorioso
S. Alberto Abbate Carmelitano . Onde
cola rimetto il mio Lettore .

Paragrafo 2.

Il B. Luigi Ravidà Carmelitano .

6. Il B. Luigi Rabatà , o Ravidà Martire Carmelitano , Figlio di Riccardo Regio Milite , che sostenne in Trapani la carica di Bajolo , o sia di Prefetto . Egli nacque in Trapani l'anno di Cristo 1383. e prese l'Abito Carmelitano nel Convento della SS.ma Nunziata , ed ivi fece la sua Professione . Fatto di già Sacerdote ; , e mandato in Randazzo venne eletto Priore di quel Convento . Menò una Vità astinentissima , si cibava di solo Pane , ed Acqua . Usava un aspro Cilicio sopra le sue Carni , e spessissime volte si disciplinava a sangue . Mostrava una gran carità verso li Poveri a' quali somministrava profuse Limosine . Accrebbe quel Convento di molti beneficj , tra quali si narra di aver piantato colle proprie mani un Albero di fico , li di cui frutti anche nel tempo presente , servono per recar Salute agl'Infermi . Spinto dallo Zelo del-

l'onor di Dio , avendo ripreso un suo
Suddito traviato , e desideroso di ren-
derlo migliore , venne da un Uomo scel-
lerato di Nome Giovanni Cataluccio Fra-
tel Germano del ripreso Religioso , uc-
ciso con una Saetta conficcatagli nel-
la Fronte . Sopravvisse il Beato al colpo
fatale alcuni giorni ne' quali dopo
avere pronunziato l'ora della sua Morte
passò a goder la Palma del suo Marti-
rio agli 8. del Mese di Maggio in
età d'anni 60. dell'anno 1443. Il suo
Corpo venne sepolto sotto l'Altare Mag-
giore di quella Chiesa dentro un Urna
di Marmo ben lavorata , e pulita ,
fattagli costruire a spese di un Citta-
dino di Randazzo , nominato D. Rosario
Romeo , quale per intercessione del B.
Martire Luigi , avea recuperata la per-
duta vista . Viene sino al presente ve-
nerato con gran divozione nella Città di
Randazzo . In Trapani nel Convento della

Nunziata , una parte del suo Corpo attaccato alla Mandibola , e colle parole = Quest'osso è del B. Aloisio Ravidà Cittadino di Trapani . =

Questo poi venne collocato dentro un mezzo Busto di argento . Fiorì in Vita , e nella Morte per quantità di Miracoli , quali ridotti , in Processo a dì 5. Maggio 6. Ind.e 153 . per mezzo di Antonino de Lignamine , Arcivescovo di Messina , a preghiera de' Randazzesi E più l'anno 1573. a 20. Agosto I. Ind.e per mezzo dell'Arcivescovo Giovanni di Retano , ad istanza de' Carmelitani vennero trasmessi alla S. Sede . E qui è da notarsi , che tutti li Testimonj del Processo , che parlano del B. Luigi Ravidà tutti di comune accordo lo appellano Trapanese , e con specialità un Testimonio contemporaneo del Santo , appellato il Sac.te D. Matteo Ivitta . Nella Chiesa poi , e nel Convento della

SS.ma Nunziata di Trapani , si venera
la sua Immagine in diversi luoghi .
Cioé ; Nella Chiesa è nel Quadro di
Maria Coronata . Nella Galleria degl'Uomi-
ni illustri di detto Convento , vi è
ancora il Ritratto di esso Beato .
Così ancora nel Corridojo , ed in diver-
se parti a piè di Maria di Trapani
vi sono da un lato S. Alberto , e
dall'altro il B. Luigi . di lui finaln^{te}
cantò Cosmo Pepe .

= Quae tibi Aloysio Fronti est infixæ

= Sagitta ,

= Illa tibi ad Superos, Spiculum amoris erat

= Pennipotens dilecte Deoptu fulmen in Hostes,

= Tartareos/ , Drepani Nobilitatis Honor.= In

vita S. Alberti .

Paragrafo 3.

Il B. Francesco Reda Domenicano .

7. il B. Francesco Reda Nobile Trapanese
dell'Ordine di S. Domenico nacque nella
Città di Trapani . Preso già l'abito Re-

ligioso , attese con tanta Carità , fervore , ed Umiltà a servire Iddio nostro Signore , che di lui si narrano cose strepitose di un grande amico del Cielo Ritiratosi in Messina nel Convento di S. Benedetto , situato fuori le Mura della Città accoppiò colla Santità della Vita , un numero strepitoso di miracoli in tale , e tanta quantità , che lungo sarebbe il farne qui menzione . Ebbe concesso da Dio il dono della Profetia , per cui gli furono rivelate da Dio molte cose future . Tra queste una si fù , che il gran Capitano D. Diego di Cordova , mandato dal Re di Spagna all'acquisto del Regno di Napoli , capitato in Messina , e sentendo la Fama della Santità del Beato Francesco Reda , elesse nel Convento di S. Benedetto di fare il suo soggiorno . Pretese in questa guisa trattare a suo bell'agio con questo gran servo del Signore , e godere della sua Santa Conversazione con eleggerselo fin anche per Confessore , e

Direttore dell'Anima sua . Frattanto il
B. Francesco Reda gli rivelò in con-
tracambio le sue Vittorie , ed i Trion-
fi , che in quella guerra sarebbe per
riportare contro de' suoi Nemici

Che il Re Cattolico , per li suoi pre-
stati servizj lo avrebbe remunerato ,
con farlo Duca di TerranovaMarchese
di Geraci nella Calabria E finalmen-
te Duca di Sessa

Notò molto bene il valoroso D. Diego
Cordova ,quanto il Betao Francesco gli
rivelò molti anni di quella importantissi-
ma guerra , e vidde tutto appuntini av-
verato . - ~~Per~~ riconoscenza di quel-
l'Uomo di Dio , somministra il Cordova
al Convento di S. Benedetto , sopra il
suo Stato ogn'anno 170. Maggi di gra-
no della Misura della Sicilia . E questa
Limosina si pagò sempre sino all'anno
1557.

Inoltre gli mandava annualmente , per

mantenimento , e soccorso di que' Padri
Scudi duecenti d'oro . E finalmente in
memoria del cennato B. Francesco Reda ,
volle , che la maggior Cappella di detto
Convento , fosse di lui , e della quale
se ne rese Padrone , facendosi formare
a sue Spese un bellissimo Quadro per sua
givozione . Questo Quadro presentemente si
vede nel Convento di S. Geronimo di
Messina . Frattanto il Beato Francesco
Reda , avanzandosi sempre più nella San-
tità , ricolmo di meriti , e di Sante
Operazioni , se ne morì nel medesimo
Convento di S. Benedetto , ed ivi venne
con fama di Santità , e gran concorso
di Popolo sepolto .

Parlano di questo Beato Rocco Pirri Not:
6 Eccl/ Mazz.

Orlandini nel suo Trapaji succintamente
descritto pag:54. et 55.

Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascosto
Cap. 23. pag: 773.

Paragrafo 4.

P. Giacomo Corso Domenicano .

8. Il P. Giacomo Corso pur anche Religioso dell'Ordine di S. Domenico , fu uno , che per le sue rare Virtù , e Santità di Costumi fece molto onore alla Città di Trapani sua Patria . Egli fiorì circa all'anno di Cristo 1579. Fù insignito da Dio del Dono della Profetia , e della Rivelazione delle cose divine . Era pur anche dotato da un Angelica Purity , per la quale si riferisce una cosa molto portentosa . Nell'atto , che questo Servo di Dio si tratteneva nel Coro , e mentre con tutti gli altri suoi Religiosi cantava la Salve Regina , alle parole = Et Iesum Benedictum Fructum Ventris Tui , Nobilis post hoc Exilium ostende = Gli comparve Maria SS.ma , che teneva il suo vezzoso Bambino in braccio , ed a Giacomo lo por-

se per vezzeziarlo . Nellatto dunque ,
che con giubilo eccessivo del suo Cuore
innamorato , se lo stringeva al Seno
si accorse che la medesima SS.ma Vergi-
ne , terminata , che fù la Compieta ,
ripigliatosi il suo Bambino dalle braccia
di Giacomo dié la Benedizione a tutti i
Frati ivi assistenti , ed in un baleno
disparve .

Parla di lui Vincenzo Nobili Tesoro ^Na-
scosto cap . 23. pag: 772 et 773.

Paragrafo 5.

Fra Valentino di Trapani Cappuc-
cino .

9. ~~Fra~~ Valentino di Trapani Laico Cappuccino
fù singularissimo nell'Umiltà , e nella sua
Serafica Povertà . Per rendersi semprepiù
necessarioso di tutto , elesse per suo Con-
vento di Abitazione quello poverissimo
di Castronovo . Ivi menò una Vita Pe-
nitente , ed Austera . Tra gli altri
indizi di Ottimo Religioso mentre gia-

ceva a letto infermo predisse ; Che
il giorno della sua Morte , e del Fra-
tello ancora , che lo serviva doveano
accadere nello stesso giorno dell'anno
1570. come infatti avvenne .

Ne fa menzione Rocco Pirri nella sua
Sicilia Sacra Not: 6. 1861; Mazz. Ex
Chron : Cappuc. ann: 1570.

Paragrafo 6.

Fra Giuseppe di Trapani Cappuccino

IO. Questo Laico Cappuccino fu singola-
rissimo per la sua Orazione , in tutto
il tempo della sua Vita Penitente .
Di sorteché sembrava agli Astanti
essere un Religioso tutto astratto da
sensi . Arricchito di Eroiche Virtù
se ne morì l'anno 1575. nel Convento
di Ciminna . Postocché rese lo Spirito
al suo Creatore , tutte le Campane della
Città , sonarono da se stesse , e te-
stificarono la sua Santità della Vita .
Questo fu quel Religioso , che per O-

bedienza portò il fuoco tralle mani ,
senza abbruciarsi . Fanno menzione di lui
"occo Pirri Not:6. Eccles. Mazzar. e Vin-
cenzo Nobile . Tesoro Nascosto cap.23. pag:
778.

Paragrafo 7.

B. Giacomo Cappuccino .

II. Il P. Giacomo di Trapani detto nel
Secolo Giacomo di Cato Nobile Trapanese
Fratel Germano del Barone di Arcudaci .
Soprafatto un giorno da divino impulso
si coperse da una vile schiavina , e
con essa girò tutte le Strade della Cit-
tà di Trapani , facendo il Pazzo per
amore di Gesù Cristo . Veniva burlato ,
e deriso da una gran Ciurma di Ragazzi,
che tutti gli correvano addietro fischian-
do , e gridando olé . Frattanto un tal
atto grneroso di mortificazione , gli fe-
ce spiccare un salto dal Mondo alla Re-
ligione Cappuccina , in dove visse, e mo-
rì da Santo . Fa menzione di lui
Vincenzo Nobile nel Tesoro Nascosto cap.

23. pag. 774.

Paragrafo 8.

P. Leone di Trapani .

12. Il P. Era Leone di Trapani dello stesso Ordine de' Cappuccini , quale dopo una Vita virtuosa , e Santa , se ne morì con fama di Santità nell'anno 1553. nel Convento di Cefalù . Costui era stato dotato da Dio del Dono de' Miracoli . Infatti tra l'altre sorprendenti meraviglie da lui operate , si legge , che avendo una volta ^{cinto} col suo Cordone un povero Infermo ^Mdropico , di un subito lo guarì . Fa menzione di lui Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascosto Cap. 23. pag: 775.

Paragrafo 9.

Frate Andrea di Trapani .

13. Frate Andrea di Trapani del medesimo Ordine de' Cappuccini ? Costui anche da Chierico cominciò a menare una Vita Penitente , ed un Sistema straordinario . Passava tutti li Sabati dell'anno in

solo Pane , ed Acqua , ed in tale giorno
faceva il Viaggio alla Vergine SS.ma
di Trapani . Ogni Venerdì si ravvolgeva
ignudo nel mezzo di un gran Cespuglio
di Spine . Fattosi poi Sacerdote , e de-
sideroso di lucrare Anime a Dio si con-
ferì sino agli Antipodi , esercitandosi
in fervorose Predicazioni , e Convensio-
ni d'innumerabili Anime . Tanto di lui
menzione Vincenzo Nobile nel suo Tesoro
Nascosto Cap;23. pag: 775. Ed il cele-
bre D. Giuseppe M.a Riccio de' Baroni
di S. Anna , e d'Arcudaci , nella sua
Orazione Funerale in lode della Vita ,
e Virtà di Suor Brigida Fardella alla
pag. 14.

Paragrafo IO.

Giuseppe Pastore .

I4. Questo benemerito Cittadino di Trapani
appellato Giuseppe Pastore era divotissimo
della Vergine Maria SS.ma , quale gior-
nalmente visitava nel Tempio della SS.ma

Nunziata fuori le Mura della Città .

A Questo suo prediletto divoto , pre-
disse un giorno la stessa SS.ma Vergine
la sua Eterna Predestinazione . *Parla*
di lui Vincenzo Nobile nel suo Tesoro
Nascosto cap.23. pag : 776. citando
Francesco Annibale cap .32.

Paragrafo II.

P. Domenico Scigno Domenicano .

15. Il P. ~~Domenico~~ Scigno Religioso Do-
menicano , che morì con fama di Santi-
tà in Mineo a 15. del Mese di Ago-
sto dell'anno 1616. Era questo Sant'Uomo
Nemico Capitalissimo del Demonio , ed avea
ottenuto da Dio una grazia particolare
di discacciarlo dal Corpo degli Energumeni
Di sortecché , chi avea qualche Ossesso
in Casa , bastava di condurlo dall'an-
zidetto Religioso , che i un subito
veniva guarito restando il Demonio fu-
gato . Fa menzione di costui Vincenzo
Nobile nel Tesoro Nascosto Cap. 23. pag
776.

Paragrafo 12.

P. Michele Burgio .

16. P. Michele Burgio nato di Nobili Parenti in Trapani . Prese l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco in età d'anni 15. dal P. Giacomo di Augubio . Sotto la scorta di un tanto Maestro terminato il suo Noviziato , si applicò allo Studio , ed accoppiò la Teologia colla Dottrina delle Sacre Lettere , e colle Virtù Cristiane . Ebbe dono particolare di Dio di ridurre i Viziosi al sentiero della Virtù . Fù insigne nella Carità , per cui li Poveri vedgognosi , e gli angustiati dalla miseria ricorrevano a lui , come ad un sicuro asilo. L'anno 1574 mentre il Contaggio infieriva nella Città di Trapani , il nostro Burgio unitamente al P. Antonio Busseto Religioso del suo Ordine si diede a servire gli Appestati , ed usò verso di questi tali Esercizj di Cari-

tà , per cui spinti li Trapanesi dalla gratitudine , vollero , che si fondasse dentro la Città il Convento di S. Rocco, in cui il P. Michele fu diverse volte Priore. Molto fatigò per il vantaggio della sua Siciliana Provincia in Roma , in dove si acquistò una gran venerazione. Varie volte venne scelto da Trapanesi per Legato nel Trattato di negozj interessanti , presso le Persone grandi , e di S.E. Viceré . Calmò in Trapani un Tumulto suscitato contro de' PP. Gesuiti w Quattro volte venne eletto Provinciale ed Egli sempre riluttante accettò per Obediencia . Fu Fondatore di quattro Conventi , cioè : di S. Rocco in Trapani , di S. Nicola in Palermo , di Caltafimi , e di Catania . Per il corso di anni cinquanta soffrì con pazienza invitta i dolori del Calcolo . Venne amato da tutti per la sua Regolare Osservanza , per l'Orazione assidua , e per

il suo ~~V~~irginale Candore . Sicuto della sua
morte vicina , scrisse varie Lettere a di-
versi amici suoi di cose pie , e
Sante . E così pieno di giorni , e
di Virtù santamente se ne morì in Tra-
pani alli 9. di Gennaro dell'anno 1616.
Divulgata la sua Morte per la Città , e
pieni di cordoglio i Trapanesi , per la
perdita di un Soggetto così Santo ,
volarono in Convento a venerare il suo
Cadavere . Idäio si compiacque contestare
la sua Santa Vita con diversi miracoli
in Morte . Parla di questo Santo Reli-
gioso Rocco Pirri Tom/ 2. Sic: Sacra
Not. 6. Eccl: Mazzar. Francesco Bordonò/
in Chron. 3. Ord.e S. Francesco Cap. 25.
pam 8. pag. 420 . Mongitore Bibl. Sicu-
la Tom. 2. pag. 72.

Paragrafo 13.

Domenico Notaro .

17. Questo Cittadino Trapanese fù insigne pell-
le sue Virtù , e Santità di Costumi . Fù

un Uomo molto divoto della Vergine SS.ma di Trapani . Trovandosi un dì nella Cappella di detta Signora , elevato in Spirito la vide tutta ingombrata di Angelici Spiriti , quali tutti cingeano la Sacra Statua , e l'adoravano , mostrandosi tutti premurosi , e solleciti a servirla , come tanti Valletti di sì gran Regina . Venne ancora dotato di una purità sovraumana , per cui gli apparve un giorno il Pargoletto Bambino , cioè quello stesso che tiene in braccio la Statua di Maria di Trapani , e gli comparve appunto nella Strada detta lo Giocato , che conduce al Tempio della Vergine , quale abbracciandolo diverse volte gli diede de' castissimi baci . Era questo Servo di Dio così virtuoso , e mortificato , che avendo ricevuto una volta una ceffata , gli porse in contraccambio la destra gota, e subito lo perdonò. Ma il Percutitore dopo otto giorni agitato dalla disperazio-

ne andò ad appiccarsi colle sue stesse mani . Visitato nell'ultima sua Malattia da una Donna vanissima nello abbigliarsi il Servo di Dio in veggendola fece una particolare preghiera per lei al Signore e gli appiccò nell'interno tale incendio di carità , che appena scorsi tre giorni dopo la Morte del Servo di Dio , che Ella , tolta da sotto le Piante di Gesù Crocifisso , l'Imagine di S. Maria Maddalena , e deposte tutte le sue Vanità, disse : Io sarò per l'avvenire la Penitente di Magdalo , che tutta mi struggerò in lacrime . Fa menzione di lui Vincenzo Nobile in diversi luoghi del suo Tesoro Nascosto , e specialmente nel Capo 23. pa. 777.

Paragrafo I4.

P. Giovanni Manno .

18. Il P. Giovanni Manno Carmelitano Trapanese , Uomo quanto dotto , altrettanto Innocente , e pio . Fù varie volte

Priore del Convento della SS.ma Nunziata e resse quella Casa con tale Osservanza Regolare , che tutti i Religiosi , nell'atto , che ammiravano le sue Virtù , non potevano fare a meno di non ricavarne una grandissima edificazione , e di concepirne insieme della stima . Di sorte che veniva da tutti amato , qual loro Padre , e Direttore . Egli con zelo , e Carità tutta istriva , consigliava esortava , ammoniva , compativa, ed animava col suo Esempio ad una Vita Virtuosa, e Santa . Ce ne dona una chiara testimonianza il P. Nicolò Vento Nobile Trapanese , Religioso Carmelitano , quale litigò molto tempo per isfratarsi . Vise se alla fine , e chiedendo congedo al P. Giovanni Manno , questo così gli disse = Prima di deporre l'Abito , prenda Coniato da nostra Signora , celebrando Messa nel suo Altare , perché sembra azione indegna , averla tant'anni in sua Casa servita , e volgerle villanamente le Spalle , senza darle un Addio . =

Stava il P. Nicolò in provinto di uscire dalla Sagrestia , vestito di arredi Sacerdotali , quando il P. Manno gli soggiunse = Dica alla Vergine , che di lui a suo arbitrio disponga , con far ciò che giudicherà più giovevole alla'Anima sua . = Tante fece il P. Nicolò . Terminato poi il Sacrificio , e cambiato in un altro , rivolto a suoi Religiosi disse = Padri miei , ringraziate tutti a Maria , che non permise , che io lasciassi la sua Veste , e mi allontanassi qual Figlio Prodigo da si bella Madre . Rattifico la mia Professione , qui son vissuto e qui spero morire . = Come infatti esegui , e menò una Vita Religiosa sotto la Guida del suo Santo Direttore P. Giovanni Manno . Di più si trova scritto di questo Santo Religioso , che odiava grandemente il Vizio della Disonestà , per cui visitando una notte al solito Simulacro di Maria e dinnanzi cui im-

piegava le notti intiere in Orazione ,
vidde l'Altare senza l'Immagine , come un
Cielo senza Sole , quasi Maria si fosse
partita , per i nostri misfatti , e spe-
cialmente per quelli commessi contro la
S. Purità . Pieno finalmente di un Cumulo
di meriti , se ne morì alli 25. del Me-
se di Novembre dell'anno 1646. Il suo
Cadavere venne sepolto dinnanzi l'Altare
di Maria SS.ma della Grazia dello stese
so Donvento , e sopra vi posero una lapi-
de Sepolcrale di Marmo con i seguenti Ver-
si :

= Hic subsunt Manno Venerabilis Ossa Ioannis

= Quem Drepanum genuit , Virginis Ordo tulit.=

Sotto del suo Ritratto però situato nel-
la Galleria , dove si vedono gli Uomi-
ni illustri di quel Convento si legge
il seguente Elogio :

= Venerabilis Pater Ioannes Manno Drepanita,

= isustius incligae Domus

= Antistes , Omnibus virtutum generibus

= Praeditus , in maxima apud Omnes existi-
-matione fuit . =

Viene lodato da Ippolito Marraccio in
Biblioth. Mariana par. I. pag. 755.

Da Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nasco-
sto

Dal Mongitore Bibl: Sic: Tom: I. pag. 147/6

Paragrafo 15.

Fra Domenico di S. Maria .

19. Il Laico Fra Domenico di S. Maria del
l'Itria Agostiniano Scalzo , nacque nella
Città di Trapani , e vestì l'abito Reli-
gioso in qualità di Converso l'anno 1630.
alli 11. di Aprile nel Convento di S.
Gregorio di Palermo , e nel seguente
anno 1631. alli 12. del medesimo Mese di
Aprile , fece la sua Solenne Professione
Situato di Famiglia nel Convento di Tra-
pani sua Patria , mentre attendeva a
menare una Vita Religiosa , e Santa , ven-
ne dal Vicario Generale assegnato per Com-
pagno del Sotto Diacono Fra Alipio da
S. Giuseppe nel suo Viaggio per Napoli

l'anno 1643. Mentre navigava seco nel Canale di Napoli la mattina del giorno primo di Luglio , giornata di Mercoledì venne fatto Schiavo da Corsali Barbareschi entro le Galee di Biserta . Fù posto immediatamente in Catena , e con crudeli trattamenti condotto nella Città di Tunisi . Si mantenne in questa sempre fedele Confessore di quella Fede , che avea professat Gesù Cristo . Cominciò con grandissimo Esempio , ed edificazione degli altri Schiavi Cristiani , che erano ivi ad esercitarsi maggiormente in quella Virtù di Pazienza , di Mortificazione , e di Umiltà convenevoli al suo Stato Religioso , per le quali un gran coraggio acquistavano gli altri Schiavi Cristiani a soffirire i trattamenti crudeli di que Barbari Maomettani . L'anno 1644. la detta Città di Tunisi venne attaccata dal Peste e questo caritatevole Fratello volontariamente si espose al servizio de' miseri Cristiani vessati dal Contaggio .

Con un Martirio di Carità , in tale Santo esercizio vi spese , e consacrò la sua Vita Mortale , e con eroico merito si acquistò la gloria eterna , e beata nell'anno 1645. ma non si sa il preciso giorno .

Scriva il P. Maggio Teatino nella Vita del Ven: Alipio di S. Giuseppe Agostiniano Scalzo cap. 5. che questo Fra Domenico era stato sempre gran Servo di Dio ; basta dire , che con molta edificazione di tutti , morì Martire di Obbedienza , e di Carità , avendo esposto volontariamente la sua Vita in servizio degli Appetati Cristiani . Parla di questo Servo di Dio il P. Bartolomeo da S. Claudia Agostiniano Scalzo Milanese ne' suoi Lustrì Storiali . Lustrò XI. dell'anno 1645

Paragrafo 16.

Diego Martinez .

20. Diego Martinez Trapanese Corollaro di

di Professione , Uomo divotissimo della SS.^{ma}
Vergine di Trapani , e molto alla mede-
sima gradito a causa della sua Castità,
ed illibatezza di Costumi . Venne preso
dalle Galee di Biserta nell'anno 1644.
e portato Schiavo in Tunisi . Ivi fù
comprato da un ricchissimo Turco per No~~me~~
Sitbarballi , ammogliato con una Donna Ebres,
quale fatt~~o~~^a Cristiana , poco dopo ri-
nego l'abbraccita Fede . Era Costei Donna
oscenissima . Quindi invaghitasi del suo
Schiavo Diego cominciò continuamente a
vessarlo . Ma perché Diego , sempre
qual altro Giuseppe resistè alle lusinghe
ed alle carezze della Padrona , ne mai
volle macchiare il candido Giglio di sua
Purità , perciò questa scellerata Donna,
cambiò l'amore in odio , e cominciò a
dipprezzarlo , e nerveggiarlo ogni dì.
Frattanto non cotenta di questi disprezzi
e battiture , con diabolica suggestione ,
gli comandava spogliare di notte le due
sue Figlie Nubili , con talora acconciarlo
per forza al fianco loro nel letto .

Oh Dio , che Martirio era mai questo
per il povero Diego /
Eppure Egli senza mai macchiare la sua
armellina purezza , in mezzo a tanta lordezza
, sempre si raccomandava alla SS.ma
Vergine , acciocché lo sostenesse illeso
nelle sue gravi tentazioni . In questo
Martirio d'Inferno , per li tanti , usati
disprezzi , cadde Infermo il povero
Diego , e Maria SS.ma , per sottrarlo
da quel fuoco Divoratore di Concupiscenza
la Viglia appunto della sua Assunzione
al Cielo , se lo condusse all'Empireo
con una Morte preziosa , e Santa . Parla
di questo Martire Vincenzo Novile nel
suo Tesoro Nascosto Cap. 24. pag. 797.

Paragrafo 17.

Antonino Pace .

21. Nella Città di Trapani a 21 Mareo del-
l'Anno 1635. Nacque Antonino Pace da
Francesco , e Giacoma Pace , e battezzato
da D. Rocco Bruno . Gli fecero da

Padrini D. Gaspare Fardella , e D.
Elisabetta Grignano . In età d'anni 6.
si commuicò la prima volta , e si fece
vedere sin da primi albori di sua Fan-
ciullezza esser tutto di Dio . Egli fù
Martire della Fede , ed io intorno al
suo Martirio , riferirò fedelmente /, quan-
to con relazione giuridica , esaminata
nella Corte Foranea della Città di
Piazza , per Ordine del Vescovo di Cata-
nia del Vicario D. Geronimo lo Cascio
nell'anno 1692. a 9. Aprile XV. IND.e
disse , ed autenticò con giuramento il
Canonico di Piazza D. Paolo Perlito
Confessore di detto Antonino Pace , al
cui passaggio all'altra Vita si trovò ¹²
presente . Disse dunque : Qualmente essen-
do Schiavo in Tunisi Antonino Pace Tra-
panese d'anni 22. di età , di Statura
palmi sei . Fù un dì , chiamato dal suo
Padrone , quale gli disse : = Se tu
mi educerai bene , per anni sei , que-

sto mio figlio , io ti darò in premio
la libertà . =

Il promise Antonino . Ma che ? Comandato
un giorno a prendere un Bocciale d'Acqua
e mentre andava al intingerla , e por-
tarla sopra , rimasto solo il fanciul-
lo , e bene^l addobbato d'ambe , e Co-
ralli , fù spogliato da un Turco , e
poi venne gittato in un pozzo . Torna An-
tonino , e non rinvenendo il pegno della
sua libertà nella vicina Contrada , ne
dà parte al Padrone . Si raddoppiano le
diligenze e da un Maomettano ode il Geni-
tore , aver veduto il suo Schia^{vo} , preci-
pitare in quel Pozzo l'Allievo . Fù
perciò il Reo Innocente condotto al
Re di Tunisi , da cui si emanò questa
sentenza : Oh che rineghi la Fede , o
pure , che muoja in Croce . Allora ri-
sp^ose intrepido Antonino = Io , il delit-
to non l'ho commesso . Era il Fanciullo
il prezzo della libertà promessami dal

Padrone , e perciò mi contento più tosto morire , che rinnegare la mia S. Fede =. Fù di repente legato alla Croce , fra le giunture del^{la} braccia , e mani vi piantarono un Chiodo , altrettanto facendo co' piedi . Posero dietro gli Omeri di esse alcune Tavole taglienti , che gli lacerarono le Carni , ed un Manigoldo datogli un colpo di Sciabla tra il collo , e Testa si ritirarono tutti . ~~Ad~~ ore 22. del Sabato cominciarono i suoi Tormenti , e li Ragazzi di notte tempo , gli scagliarono diverse sassate . Durò in Croce un Triduo intiero pensolose , cioè sino al Martedì , nel qual giorno i barbari Musulmani , unsero con Mele il Volto , ed il Capo di Antonino , acciocché le Mosche , ed i Vesponi gli arrecassero un maggior tormento . La mattina dello stesso Martedì andò il Perlito a visitarlo , ed udì da lui dirsi = Padre mi è venuta al-

l'Alba a visitare una Matrona più luminosa del Sole , accompagnata da un Drappello d'infinite Donzelle , e mi promise di non abbandonarmi .= Rispose il Confessore = Questa o Antonino fu la Vergine SS.ma di Trapani , tua Madre , ed Avvocata venuta a trovarti in un Paese sì lontano , acciocché là sua Vista , servisse di lenitivo alle tue pene . Ciò udito , tutto si consolò il nostro Antonino , e nel meriggio spirò . Il Ferlito ottenne di Sepellire il Corpo Delli Chiodi ne trasse uno che seco portò in Palermo , e lo regalò al Sig.r D. Giulio Pignatelli Marchese del Vaglio , a cui riferì , che scoperto in Tunisi il Reo , cioè quel Turco , che falsamente depose contro il nostro Antonino fu condannato a Morte . Ciò, è quanto occorre nel Martirio di sì fortunato Eroe Trapanese . Lo riferisce Vincenzo Nobile nel suo Tesoro Nascosto Cap. 26. pag . 831. et seg.ti Corre ancora la

Relazione stampata di esso Martire
colla sua Figura . =

Paragrafo 18.

P. Andrea di Caro .

22. Lo stesso Sacerdote D. Vincenzo Nobile
nel suo Tesoro Nascosto Cap. 23. pag.
776. ci dà Notizia del P. Andrea Caro
Nobile Trapanese e della Compagnia di
Gesù . Egli dopo il solito Corso di Stu-
dio di Filosofia , e Teologia , tutto si
applicò all'Esercizio della S. Orazione
ed a fare ubertosa raccolta delle più
Sante Virtù . Ma il suo fervido Spi-
rito lo trasportava ad una più sublime
occupazione , qu'era appunto la Conver-
sione dell'Anime . Imbarcatosi infat-
ti per l'Indie Occidentali , per il
corso di quindici anni continuati la fece
da ferventissimo Missionario in quelle Par-
ti , ed instancabile alle fatiche , ne
raccolse un frutto esorbitante di Anime.
Tidottosi finalmente in Manila Città Capi-

tele dell'Isola di Luston , ivi , con
fama di Santità , se ne passò a godere
il premio riserbato alle sue Fatiche .

Paragrafo 19.

P. Giuseppe Alferi .

23. Lo stesso Scrittore alla pag. 777.

ci riferisce del P. Giuseppe Alferi ,
il quale essendo un gran Servo di
Dio veniva appellato dal Provinciale
Lambertego l'Angelo della Sicilia per le
sue Eroiche Virtù , e Santità di costumi
Questo spinto ancora dalla Carità di ~~con-~~
~~vertire~~ Anime a Dio , si condusse in
Goa Città dell'Asia , chiave di tutto il
Commercio di Oriente , ed una delle più
celebri , ed Opulenti Città del Mondo .
Ivi attese all'Esercizio della Predicazio-
ne con tale fervore e zelo dell'Anime ,
che nel corso della sue ~~Appetoliche~~ fa-
tiche , se ne passò a miglior Vita in
quella stessa Capitale l'anno 1620.

Paragrafo 20.

D. Andrea **Bua**.

24. Il Sac. te D. Andrea Bua Fondatore della Casa dell'Oratorio di S. Filippo Meri di S. Giovanni di Trapani nell'anno 1607. istruito prima in Palermo da PP. Filippini del loro Istituto . Di quest'Uomo di Dio si raccontano cose strepitose , ed ammirabili . Tra l'altre si dice , che **essendo** Padre della Congregazione dell'Oratorio , e sapendo , che un Fratello di quella Sagra Congrega , soleva giocare alle Carte n e nel gioco bestemmiare , aspramente ne lo riprese , ma senza verun profitto . Ispirato da Dio un giorno , in public Congregazione pose sul Tavolino un Ecce Homo , ed al fianco se da una parte , e colui dall'altra con dirgli = **Ma** giochiamo alle Carte . Cristo gioca la sua Grazia ; Io la porzione della Messa , che dirò dimani . Tù , che cosa giochi ? L'Anima rispose

se il Confrate . Mi contento . Postocciò
dà le carte a se , ed a quel Congrega-
to ; A ciò disse = Quanto facesti ? Ven-
ti disse il Confrate . Io hò primiera .
Eccola . Voltiamo ora le Carte date a Cri-
sto , e trovarono flusso . Allora soggiunse
il P. D. Andrea . Hai perduto , l'Anima
tua è di Gesù Cristo , e fù da lui
comprata con un flusso di sangue , e
moltoppiù ora , che ~~te~~ l'ha vinto .
Convinto il Congregato si fece Cappuccino
e morì Novizio . Era infatti questo gran
Servo di Dio intraprendente , e riso-
luto nel suo operare per dio , e per
lo Zelo dell'Anime , e tale quale lo
mostra il suo Ritratto , che si conserva
nella Sagrestia dell'Oratorio di S.
Giovanni , coll'Elogio in piede espres-
sante le sue Virtù del tenor , che sie-
gue :

= RR. Pater Andreas Bua ex Quatuor Ora-
torii Fundatoribus hic unus inter Praeposi-

tos primus . Puritaris Lilio , Charitatis
flore flagravit . Sermo cinatione , et Exem-
plo Insignis . Animabus Zelo conversis
Astraditavit . Multa Vitae Austeritate
et Demonum temeritate substinuit . Prophe-
tiae dono , et meritorum praemio onustus
Tandem Sanctatis Fama e Mundo migravit
ad Caelum aetatis suae 45. die 7. No-
vembris 1622. = Viene penzionato da Rocco
Pirri nella Sicilia Sacra Not.6. Eccl:
Mazzar. fol. 887. e da Vincenzo Nobili
nel suo Tesoro Nascosto cap . 21. pag.
735.

Paragrafo 21.

Fra Santo da S. Domenico.

25. Il Venerabile Servo di Dio Fra Santo
da S. Domenico Agostiniano Scälzo nacque
nella Città di Trapani alli 5. del mese
di Agosto dell'anno 1655. . e fù battez-
zato nella Chiesa Parocchiale di S. Ni-
colò , cui gli fù imposto il Nome di
Vito di Santo . E veramente corrispose
il Cognome alla sua Santità , che dovea

menare . Anche nel Secolo visse da Santo , per la gran Carità usata verso de' Poveri , e per la sua retta intenzione nell'operare . Venne chiamato alla Religione Penitente Agostiniano Scalzo da Gesù Cristo appassionato , la di cui Statua si conserva nella Congregazione dell'Agonia del SS.mo Sacramento dentro il Chiostro di S. Agostino , con una voce sensibile , che gli disse = Vito seguitemi . Prese l'Abito Religioso in Marsala alli 21. del Mese di Maggio dell'anno 1684. Nel Noviziato , ebbe a soffrire delle gravi tentazioni . Fatto Professo , e venuto in Trapani , tutto si applicò all'Esercizio della S. Orazione , nella quale tra giorno , e notte la durava sino alle ore 14. Cominciò a menare una Vita austerissima , e Penitente . Si disciplinava allo spesso a sangue , con tale violenza , che tra lombi ne osservano le Cavature . Vestiva un aspro Cilizio , spesso digiunava a Pa-

ne , ed Acqua . Non gustò mai Carne ;
dava poco sonno al suo Corpo , quale
trattava , come a suo Nemico . Usava un
perpetuo Silenzio , e nell'occasione di
parlare , si esprimeva più tosto con
gesti , che con parole . Era umilissimo
per cui fuggiva ogn'aura di concetto , e
fama di santità . Marciava per le Strade
con una Modestia inimitabile . Era castissi-
mo , e fuggiva quanto mai il Commercio
delle Donne . Impiegato dall'obediienza
nella Questua , soleva dire = Io vorrei
morire con questa Bertola sulle spalle . =
ed obbediva alla cieca , ad ogni cen-
no de' Superiori . Colla Limosina raccolta
da Benefattori fabbricò la nuova Chiesa
cui dedicò a Gesù , Maria , e Giuseppe
Come ancora il Nuovo Convento , e di più
provvedeva i Religiosi di Pane , Vino ,
Oglio , Pesci , Carne , Minestre , e
di tutt'altro in somma , che vi era di
necessario per la manutenzione di 30.
Religiosi . E quel , che più monta

tutte queste Virtù esercitate dal Servo di Dio , erano tutti in grado Eroico. Venne insignito da Dio di varj doni . Ebbe concesso il dono de' Miracoli , per cui convertì l'acqua in Vino , il Vino in ~~frumento~~ . La Creazione , e moltiplicazione del Pane in beneficio de' Poveri , quella della Cera , e del denaro , per il Culto della Chiesa . L'ammansire Giovenchi indomiti , ed il tirarsi appresso una gran quantità di Tonnelle nelle Tonnare erano miracoli , e portentosi a lui troppo Familiari . Ebbe il dono della Scrutazione de' Cuori , per cui convertì a dio moltissimi Peccatori . Quello della Profetia , per cui prevedeva e rivelava le cose future . L'Intelligenza della Sacra Scrittura , e quantunque Laico interpretava i passi più oscuri della medesima . Era divotissimo del Sacramento dell'Altare , dinanzi a cui passava le notti intiere in Orazione , perciò Fra

Santo si dipinge col Sacramento . Era pur' anche divoto di Gesù , Maria , e Giuseppe , ed a questi SS. Personaggi dedicò la Nuova Chiesa . Celebrava con pompa , e Musica li sette Mercoledì , e Festa . Era speciale divoto di Maria SS.ma e nella Vigilia della Festa , digiunava in Pane , ed Acqua , e specialmente portava grandissima venerazione alla Vergine SS.ma di Trapani , cui spesso visitava . Portava sommo rispetto alli Sette Angeli , assistenti al Trono di Dio , e con questi volle adornare la Chiesa . Era in somma molto divoto del P. S. Agostino ; di S. Nicola Tolentino , e di tutti gli altri Santi dell'Ordine . Ebbe a soffrire continuate guerra , battiture , e tentazioni gagliardissime del Demonio , cui egli appellava =Malatasda.= Era per finirlo il Servo di Dio adornato di tale Santità , che venuto a bella posta a vederlo il P. Pietro Antonio di S.

Elisabetta di cognome Capitano , celebre
Oratore Milanese Agostiniano Scalzo , ed
esaminato il suo Spirito , ebbe a dire:
Esser Santo , non solo un Santo Comunale
ma di quelli di prima Sfera , come fu-
rono li Patriarchi di Religione . Quindi
veniva stimato da Vescovi , da Governado-
ri della Città , e da Signori grandi,
per il Concetto di Santità , che gli ave-
no . Pieno finalmente di meriti , e ca-
rico d'anni, se. nermori nel suo Convento
di Trapani il 16. del mese di Gennaio
dell'anno 1728. il giorno ~~venerdì~~
alle ore 21. essendo di età d'anni
72. mesi sette , e giorni ventiquattro
e di Religione d'anni 43. Contestò Id-
dio la Santità di questo suo Servo
con quantità di Miracoli dopo la sua Mor-
te , e con uno strepitoso concorso di
Popolo . Venne sepolto nel gran Sepoltu-
ra commune della medesima Chiesa dentro
un Urna di Pietra serrata con tre Chia-
vi . Dopo la Morte di questo gran Servo
di Dio , si compilarono quattro Processi

cioè uno in Trapani con Autorità del Vescovo di Mazzara , e l'altro in Palermo coll'Autorità tanto in Trapani , quanto ancora in Palermo . E ne venne di tutti il favorevole rescritto sotto il giorno 7. di Aprile dell'anno 1764. Si spera colla divina assistenza la Beatificazione , e Caninizzazione di questo grande Eroe Trapanese , quando a Dio piacerà . In esso Processo vengono contestati con i fatti tutte le sue Virtù Eroiche da me sin'ora in succinto rapportate . Corrono diverse Stampe , e figure del Servo di Dio , come ancora diversi Ritratti . Nel Palazzo Senatorio vi è il Ritratto di Fra Santo , come ancora nella Congregazione dell'SS.mo Sacramento degli Agonizanti sotto Titolo , e nel Chiostro di S. Agostino , e di cui era Congregato , vi è ancora il suo Ritratto . Anche in diverse Case de' particolari Trapanesi vi sono de' suoi Ritratti,

e finalmente nel Convento di Gesù ; Maria , e Giuseppe di Trapani ve ne sono tre , cioè; uno nella Sagrestia venuto a vella posta da Roma ; Il Secondo nell'Antesagrestia ove sono situati tanti altri Ritratti degl'Uomini illustri per Santità , e Dottrina , che adornano il Convento di Trapani . E finalmente ve n'è uno il Prospetto al Corridore del Convento del primo Piano , cui il Servo di Dio non poté terminare , quale porta sotto questi quattro Versi :

= Nomine nunc Sanctus , quondam Cognomine Sanctus
= Moribus , et Sanctum , Roma vocare praecor.
= Prodigia inquiris ? Questu , quam ceperat olim
= Mortuis hanc praecibus , perficit ipse Domum.

Paragrafo 22.

P. Giacchino Falco .

26. Il P. Giacchino Falco della Città di Trapani , Missionario Cappuccino , valente Discernitore di Spirito , e Zelantissimo per la Conversione delle Anime . Dopo avere girato diverse Terre , e Città del

Regno di Sicilia predicando la divina parola , e convertendo peccatori travisti al Cuor Divine , finalmente condotto dall'ardente brama di propagare la S. Fede , si conferì ne Regni del Gongo , ove colla sua Predicazione , convertì , e ridusse in grembo della Chiesa Cattolica una gran quantità d'Infedeli di quel Regno . Frattanto reso in odio della Virtù , quale pubblicava , venne trucidato da' que' barbari Idolatri , e riportò gloriosamente la Palma del Martirio . Nel Convento de' Cappuccini del Luogo Nuovo di Trapani , nel Corridojo della Portaria si vede il Ritratto di questo Servo di Dio . Egli v'è espresso in atteggiamento di predicare colla Stola al collo , e Crocifisso nella destra , e colla sinistra , che dà il Battesimo ad alcuni di quegl'Infedeli . È menzione di lui il Cappuccino Fra Fedele di Trapani nella Vita di Suor Maria Eucaristi-

ca Fardella lib. 3. cap. 20. n. 95. pag. 356

Paragrafo 23.

P. Marco Antonio Ribaudengo.

27. Il Ven. P. Marco Antonio Ribaudengo della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Palermo, nato in Trapani nell'anno 1703. Sua Madre fù D. Grazia Martinez di Saragoza, e suo Padre il Sig.r Claudio Vincenzo Ribaudengo, Genovese, Amministradore dell'Isole di Favignana, Levanzi, e Marettimo, per conto delli Signori Pallavicini. Nacque questo gran Servo di Dio nella Cappella di Maria SS.ma di Trapani, in dove la sua Genitrice si era conferita il giorno 1. di Novembre consecrato alla Solennità di tutti i Santi. Sentitosi la pia Donna assalire da Dolori del Parto senza punto distubarsi, sen corre verso la Sacra Statua monta i gradini, ed al Simulacro di Maria si abbraccia. Ed ecco che nell'ora stessa, che da Reli-

giosi si cantava = Gloria in excelsis Deo ed a tutta Festa sonavano le Campane , esce a luce , e cade a piè del Simulacro il Bambinello Marco Antonio . Ad una vista così sorprendente , una Donna di grande Spirito , e Pietà singolare esclamò con Profetica voce = E' nato un Gran Santo . = Anzi molti Fanciulli , con voci di giubilo cominciarono , a gridare = E' nato il Santo = Nulla infatti mancò ad avverare la sua Santità , se diamo retta agli anni puerili della sua Vita , giacché lavato il giorno appresso nell'acqua del S. Battesimo , cominciarono i di lui Genitori ad istillire col latte una viva fiamma di carità verso i Poveri , quale radicò di maniera nel Cuore del Bambino , per cui poi già cresciuto cominciò a privarsi della Colazione , e darla a' Poveri , talvolta spogliarsi delle sue vesti , per cuoprire la nudità de' medesimi , e giunse fin anche in si tenera

età a privarsi della Camicia . Imbevuta della Divozione verso Maria SS.ma faceva degli Altarini , e si tratteneva in Recitar Rosarj dinnanzi l'Imagene di si gran Regina . Ebbe cognizione di Gesù Sagramentato , e perciò in qualunque ora ed anche di notte in Compagnia del suo Genitore , associava ^{con} divozione il SS.mo Viatico . Serviva giornalmente la S. Messa nell'Altar della Chiesa di S. Filippo Neri , detta S. Giovanni , mortificato e Penitente , modesto di maniera negli Occhi , sino a non veder sua Madre incontrandola per via . Di sorte che per tutto Trapani , risuonava la Fama delle sue Virtù , ed i suoi Genitori stessi, dicevano a suoi più cari Amici = Il nostro Marco Antonio è un Santo = Ma se tali principj ebbe la sua Santità nell'Età puerile , quale sarà stato poi quando facendo profonde radici , ebbe a produrre frutti di soda Virtù, e

Perfezione ? Nell'età di anni 8. giorno
12. di Luglio ricevette il Sacro Crisma
dalle Mani di Monsig.^r Bartolomeo Castel-
li . In questa età unitamente a suoi
Genitori se ne passò in Palermo . Ivi at-
tese allo Studio sotto la Guida de'
PP. Gesuiti , e come andava crescendo
nell'Età , così sviluppandosi maggiormen-
te il suo Intelletto , cominciò a mostra-
re un particolare ascendente . Dalla Re-
torica passò alla Filosofia , e Teologia
ne quali fece tale profitto , che venne
eletto ^Rincipè dell'Accademia , per cui
ne ottenne la Laurea Dottorale , e tut-
ti dicevano, che da molti , e molti anni
non s'era veduto un Giovane di maggior
talento , e Dottrina . Frattanto in queste
studiose applicazioni non perdé mai di
vista la pietà , e la Divozione , anzi
lo Studio gli serviva , per acquistare
una maggior Cognizione di Dio . E però
nell'anno 1718. diè il suo Nome alla
Congregazione di Ecclesiastici del fervo-

re nella quale diede Saggio di un modello di edificazione . Alli 21. di Settembre del 1725. prese gli Ordini Minori , e si aggregò alla Parrocchia di S. Giacomo sotto la Guida del Parroco D^o Angelo Serio . I PP. Gesuiti scorgendo il vasto suo talento l'invitarono nella sua Società , ma Egli modestamente rifiutò perché Iddio lo chiamava altrove . Infatti alli 2; di luglio del 1726 i Padri dell'Oratorio , aprirono concorso di Cherici sprovveduti di Patrimonio , ed il nostro Cherico Marco Antonio vi si presentò , e portatosi egregiamente nell'Esame ebbe i Favorevoli Voti , ed entrò in quella Congregazione , come Lettore di Filosofia , e Teologia , per i loro allievi . Nell'anno 1728. venne ordinato Sacerdote da Monsig.^r D. Gaspare Gasch colla facoltà di predicare e di confessare . E qui cominciò una carriera di Virtù le più eroiche . E pria

di tutto per lo spazio di anni sette
continuati venne combattuto da Scrupoli
e nostro Signore si valse de' medesimi
per maggiormente raffinare la sua Virtù
e pubblicarla . Tutto Palermo lo stimava
per un Santo , e quando camminava
per le Strade tutti dicevano :
= Passa il Santo dell'Oratorio . = ed il
Servo di Dio , perché umilissimo , avea
tale basso concetto di se stesso , che
replicava = Oh che bestemmia ! dovrebbero
più tosto dire : Passa il Diavolo dell'Or-
atorio ; Io sono un Bruto , un Traditore
un Giuda . E tale si confessava con i
suoi Padri Spirituali . Datosi alla Predi-
cazione , non sapea stancarsi il suo
Apostolico Zelo di un tale Esercizio .
Era instancabile poi nell'Esercizio di
confessare di giorno , e di Notte . E
perché una volta gli fù detto = V.R. non
farebbe altro , che confessare . = Egli ri-
spose = Sì , perché Iddio sempre , ed

a tutte le ore , vuol perdonare , ed io
sempre , ed in tutte le ore vorrei confes-
sare . = Era dotato di uno Spirito pro-
fetico , e spesso predicava a suoi Pe-
nitenti le cose future . Avea una gran
Carità verso de' Poveri , a quali sommini-
strava continuata Limosina , sino a levar-
si giornalmente il Cibo dalla sua Bocca.
Le sue Penitenze erano apprissime , spesso
si disciplinava a sangue , poco dormiva,
mai a letto , e sempre vestito . Pro-
fessava una tenera divozione verso Gesù
Cristo , Maria SS.ma , S. Filippo Neri ,
ed altri Santi . Finalmente carico di
tanti meriti , Iddio lo chiamò a se con
una preziosa Morte , per conferirgli
il premio dovuto a tante sue fatiche .
Egli morì alli 7. di Agosto dell'anno
1764. in età d'anni 61. Seguita la sua
Morte , e sparsa per Palermo fù grande
la calca del Popolo , che concorse a
vederlo , e tutti si raccomandavano al

Cadavere del Servo di Dio . Nostro Signore
si benigno confermare la Santità di
sua Vita , con un gran numero di Mira-
coli dopo morte . Fù sepolto in luogo
di deposito , ed in Avello suggellato
con Cera di Spagna , e col Suggello
di Monsignore Arcivesdovo di Palermo .
Non hanno tralasciato i Padri di quella
Casa di travagliare per la Canonizazio-
ne , e Beatificazione di detto Servo di
Dio , con compilarne diversi Processi , e
stampare la di lui Vita , in varj vo-
lumi , a quali ^{io} rimetto i miei Lettori
che bramano compita notizia della Vita
Prodigiosa di questo Eroe Trapanese
e P. Marco Antonio Ribaudengo . Corrono
di esso Servo di Dio varie stampe , e
Ritratti , e nella Sagrestia dell' Ora-
torio di S. Giovanni di Trapani , se
ne conserva uno col suo Elogio in pie-
di .

Fra Mario da S. Lorenzo .

28. Il Devotissimo Servo di Dio Fra Mario da S. Lorenzo Agostiniano Scalzo , nel Secolo appellato Bartolomeo Gagliardo , nacque in Trapani , e venne battezzato nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Avea preso da Giovane il Mestiere della Navigazione , ed in una tempesta di Mare fece voto a Dio di farsi Religioso , se veniva liberato dal pericolo di annegarsi , come infatti avvenne , ed Egli fedelmente adempì la promessa . Presentatosi dunque alli PP. Agostiniani Scalzi del Con.to di Gesù , Maria , e Giuseppe di Trapani , chiese l'abito religioso , e l'ottenne alli 15. di febbrajo dell'anno 1726 . Venne quindi mandato a fare il suo Noviziato nel Convento di S. Gregorio Papa di Palermo , quale compì con molta edificazione . Fatto di già professo , e venuto in Trapani , gli fù consegnato in balia il

Ven: Servo di Dio F: Santo di S. Domenico , per assisterlo nella sua malattia , e nell'ultimo anno dell'età sua . Sicchiò fra questo tempo , che lb servi il latte della Religiosità , perfezione , e santità di costumi , di esso Servo di Dio . Quindi divenne un buon Religioso . e molto Osservante del suo Istituto. Apparte de' soliti digiuni della Religione , digiunava in Pane , ed Acqua in tutti i Sabati dell'anno , ed in questo giorno faceva il Viaggio a Maria di Trapani . Trattava il suo Corpo , come uno straccio di piedi , ed in ogni Venerdì oltre la disciplina consueta si batteva a sangue . Era un gran caritativo verso i Poveri , ed altre Persone necessitose . Nel dispensare le Limosine era tutto proprio e compito . Ad alcuni Poveri somministrava non solo il Pane , ma pur anche il Comanatico , ed il Vino . Quando si trovava nella Marina per la Questua , e gli si presentava qualche

Povero , gli dava il Pane , e la Pietanza
che spesso lasciava nel Refettorio , e
dopo averlo rifocillato gli dava qualche
bajocco per il Vino . Ogni Venerdì
dispensava la Limosina del Pane a tutti
i Poveri , che correvano alla Porteria
del Convento . Era di cuore liberalissimo
verso li Religiosi a quali al numero di
30. somministrava in abbondanza il Pane
di tutto l'anno . Tormentato da dolori asma-
tici per lo spazio di anni 45. non po-
tendo la notte dormire , si portava nel
Coro , ed ivi dinanzi a Gesù Sagramentato
passava le notti intiere , invocando il
suo ajuto nella soffocazione , e recitan-
do Orazioni devote ; Vestiva poverissimo
e con abito rattoppato . Era molto asti-
nente nel cibo e la sua Pietanza
sempre la serbava per li poveri . Era
umilissimo tenendosi sempre per un Uomo
di nessun conto . Professava una gran di-
vozione verso Maria SS.ma , a cui ogn'an-

no nella Cappella del Convento celebrava la Festa alli 5. di Agosto quale fece adornare di Pitture , e di Quadri .

Avèa una gran divozione a Gesù Appassionato , quale sempre invocava ne' suoi dolori , e soleva dire = Io sono infiammato di Gesù Appassionato . = Pria di morire raccomandò alli Religiosi la Divozione verso di Maria SS.ma , e la Carità verso i Poveri , per li quali soleva dire = Fate Limosina , se volete la Provvidenza .

Alli 19. di Gennaro dell'anno 1775. passò da questa a miglior Vita . La sua morte fù pianta da tutti i Religiosi , da' Poveri , e da tutti i Capi della Marina , che lo stimavano come un Padre . Vi fù ne' suoi funerali uno strepitoso concorso , e restò diverse volte spogliato , cedendo le sue vesti per Reliquia de' divoti . Il suo Cadavere restò insepolto per quattro giorni , restando sempre incorrotto , e

e con una ammirabile flessibilità . Venne per sette volte insegnato e sempre tutto sangue ad Arco . Vi concorse finanche il Senato , e tutti i Capi della Marina , a vedere le meraviglie , che opera ^a l'addio nel suo umilissimo Servo , quale con varie grazie contestò la sua Santità . Ritratti , figure Cassa ~~apre~~ Chiavi , tutte si posero in l'ordinata Capi della Marina , e fù in un loco depositi situato . Nel Ritratto dell'Antesagrestia del Convento si legge in piede la seguente latina ^lscrizione :

FR: Marius a S. Laurenzio Drep. Augustinensis Excalc: Vir Simplex , rectus ac in sui demissione , et contemptu singularis . Quaea Ven: FR: Sancto didicerat pietatis semina , custodivit , et auxit. Asthasmatis incommoda , noctes insomnes manticae onus annis 45. hilaris substituit , imo non sensit dei amore succensus . Decessit cum Opinione Sanctatis die 19. Ioan ; anno Salutis Erae Vulg: 1775.

etatis 70. Relig. 50 . et magno Populi
Concursu , Pauperum fletu , Fratrum Obsequio
propter signa , et prodigia post Quadri-
duum tumultatur . =

Paragrafo 25.

D. Cristoforo Nolfo.

29. Il Pio , e Divotissimo D.r D. Cristo-
foro Nolfo Trapanese , di cui poco
dirò perché poche notizie sono a me ar-
rivate della Santità di quest'Uomo sin-
golare . Sappiamo che nella sua Gioventù
e nel tempo dello Blocco stimolato dal-
la Carità e dallo Zelo dell'Anime , E-
gli la fece da Parroco nella Contrada
di Ballotta , ed ivi con somma sollecit-
tudine , e vigilanza amministrava li Sa-
gramenti della Penitenza , e della Eu-
caristia . Catechizzava , ed istruiva
quellaa Povera Gente Campestre . Indi ,
che venne con somma premura domandato
dal Principe di Resuttana a Monsig.r
D. Bartolomeo Castelli Vescovo di Mazza-

ra per Zelante di ~~Quella~~ picciola Vi-
gna del Signore . Indi passò Decano del-
la Parrocchiale Collegiata Chiesa di S.
Pietro di Trapani sua Patria . ~~Ed ivi~~
non tralasciò di continuamente esercitarsi
nella sua Presicazione , e nel Confessa-
re indefesso le sue ~~Recorelle~~ . Ne'
primi giorni del Mese di Gennaro del-
l'anno 1752. venne assalito da Mortale
Infermità , e subito Egli si dispose
al gran passo ~~p~~ a cui per altro di
gran tempo si era apparecchiato col te-
nor di sua Vita illibata , e Santa .
Il suo Letto fù in quel tempo una Cat-
tedra di Pazienza , e di Uniformità al
Volere del suo Creatore . Finalmente
come Egli bramava la Vigilia di S. Fran-
cesco Sales suo speciale Protettore com-
piè il corso del suo vivere colla
morte de' Giusti . Lasciò una sicura spe-
ranza , che per la sua Innocenza , ed
Eroiche Virtù , venisse subito il suo

Spirito , accolto dagli ANGELI , e condotto nel Paradiso . Trapani soffrì in questo Soggetto la perdita di un illibato Sacerdote , di un raro Teologo , adornato di Sacra Dottrina , arricchito da Dio, celli doni di Consiglio , discernimento di Spiriti , e di un vigilante Pastore . L'amorosa cura dell'Anime , il Santo Zelo sposato alla Carità , le sue Limosine , lo resero a tutti amabile . Onde non contenti di piangerlo universalmente , vollero ancora i Trapanesi , che se ne scolpisse in Rame l'Eggrgie per conservarne la Memoria . Sotto la sua Immagine vi son incise le seguenti parole =

= Humilis Dei Srvus Christophorus Nolfo ,
Drepanitanus , Collegiatae Archi presbiteralis S. Petri Decanus , Doctrina Insignis
seg magis Christianis virtutibus , qui
ex bino voto fuit Virgo , et Dei amore accensus , obiit 29. Ianuarii/ 1752.

etatis 74. et sepultus cum Pontificali
Assistentia Illustrissimi ac Reverendissimi
Episcopi Mazzariensis Joseph Stella . De-
positi loco ibidem quiescit . *

Il Remo Caninco D.r D. Mario Giacalone
gli fece ne' suoi funerali l'Orazione
funebre alla presenza di Monsig.r D.
Giuseppe Stella Vescovo di Mazara cele-
brate in S. Pietro l'anno 1752. Fanno
menzione di questo Sogetto il D. r in
Medicina D. Ignazio Corso nell'Orazione
in Morte del Rev. D.r D. Domenico
Nolfo suo Nipote stampata in Trapani
l'anno 1781. Ed il P. Bedele di Tra-
pani Cappuccino nella Vita di Suor
Maria Eucaristica Fardella , stampata in
Napoli l'anno 1786. lib. 3. cap. 9.
num. 46. pag; 260. et seg.

Paragrafo 26.

D. Nicolò de Carlo .

30. Il Rev: Sac. te B. Nicolò de' Carlo na-
to a 21 Agosto dell'anno 1710. , e dopp

po lavato nell'Acqua Battesimali consacrato dal suo pio Genitore a S. Ignazio di Lojola , per cui crebbe una Pianta eletta di Virtù , e Santi Costumi . Sotto la Paterna scorta frequentava i Sacramenti della Penitenza , e dell'Eucaristia . Ascoltava due o tre Messe al giorno , visitava il Sacramento nelle 40. ore , e specialmente nelle ore di mezzo dì , e Vespro . Visitava la Chiesa del Carmine , di S. Maria di Gesù , di S. Giuseppe , e la sera pria di ritirarsi a casa prendeva la Benedizione nella Chiesa della Badia grande , e nella Parocchiale di S. Nicola . La sera si applicava allo Studio , e la durava , sino , che il suo Amoroso Padre lo chiamava per recitare il Rosario di Maria in unione di tutta la Famiglia . Attendeva frattanto allo Studio , e l'anno decimosesto dell'Età sua terminò la Grammatica e le Umane Lettere . Prese lo Stato Ecclesiasti-

co , e si aggregò a diverse Congregazioni
per maggiormente servire a Dio . Si
ascrisse a quella del SS.mo Sacramento ,
a quella di Maria di Trapani , a quella
del SS.mo Crocifisso in S. Domenico , ed
a quella del Fervore nel Colleggio ,
nelle quali diede grandissima edificazione
Sin da Bamvino fù amante della Penitenza
e della Orazione . Cingeva il suo Corpo di
aspri Cilizj , digiunava allo spesso , e
tante volte in Pane , ed Acqua , e
si disciplinava barbaramente anche a san-
gue .Asceso alla dignità Sacerdotale tut-
to si infiammò di amor divino . Celebra-
va la Messa con gran divozione nella qua-
le si consumava molto tempo . Egli fù
un Uomo Dottissimo nella dialettica , Me-
tafisica , Teologia Specolativa , e dog-
matica , per le quali superò tutti i
suoi Compagni , e per cui venne eletto
Principe dell'Accademia , nella quale dié
saggio dell'alto suo sapere , ed in tutti

i Circoli , ne quali veniva invitato ad argomentare . Fu Lettore di Morale , e riuscì molti allievi . Eppure era tanta grande la sua Umiltà , che sollecitato di concorrere a qualche Parocato , rispondea = Se io non sò governare l'Anima mia come volete , che governi le anime altrui ? = Era spesso chiamato a consigli da PP. della Compagnia di Gesù , con i quali conferiva i punti più scabrosi ed Egli con grandissima affluenza gli spiegava li Concilii , li Canonici , e la Sacra Scrittura . Era molto versato nella Legge Civile , e Canonica , ed istruiva Ecclesiastici , e Secolari . A chi spiegava il Rito , a chi l'Istituto tanto , che i Legali stessi a lui ricorrevano in affari scabrosi per Consulta . Andava con tutta modestia per le Strade , con gran riverenza , e divozione dimorava nella Chiesa , e sempre in ginocchio , malgrado , che era ca-

ricato d'aspri Cilizj . Assiduo nello Studio ; nell'Orazione nella Visita de' Poveri , ne digiuni . Paziente in tollerare le Croniche malattie della Cecità , mancanza di Udito , dolori nefritici , reumatici , ed altri malori . Frattanto il tutto soffriva con bocca ridente ancorché nell'età avanzata ridotto si fosse all'estrema miseria ; privo delle Sorelle , e vilipeso dagl'Ingordi Nipoti, che di continuo l'assassinavano , lacero ne Vestimenti , pieno di Pidocchi , tutto soffriva per amor di Dio . Astinentissimo nel mangiar , e si può dire , che poco , o niente mangiava . Frattanto Id- dio volle per mezzo del Servo suo dimostrarsi mirabile con far de' strepito- si Profiggi non solo in Vita , ma pur anche in morte . Sarebbe un non mai finirlo , se io volessi raccontare tutti i Miracoli , che operò in Vita il Ser- vo di Dio , mosso da stimoli di Carità .

D. Anna Maria Bianco liberata da un
ardentissima febbre ; la Baronessa Testa-
grossa incinta , ed inquieta per il Bam-
bino rivolto nell'Otero , e col segno
della Croce del Servo di Dio già posto
nel proprio sito . D. Anna Marino di
già spedita da Medici , e Moribonda ,
appena il de Carlo gli dice l'Orazione
che di un subito gli cessa il dolore
avea alla parte destra del Ventre , e
ne ottiene la Grazia . Li strepitosi Mi-
racoli fatti dal Servo di Dio in Vita
furono a Migliaja , ed in gran Numero ;
Ma più numerosi quelli fatti dopo Mor-
te a contestare la Santità di sua Vita.
Successo la sua Morte il giorno 10. di
febraro dell'anno 1786. E venne portato
nella Parrocchiale Chiesa di S. Nicolò . Un
gran concorso di Popolo di ogni Ceto
e Condizione onorò li suoi Funerali .
Una funebre Orazione gli recitò il P.
Maestro Garraco Carmelitano nella quale con

particolare perizia vi tesse dodici dottissimi Elogii. Un'altra ve ne fece l'Arciprete di Favignana Gaetano per sua particolare divozione . Il suo Cadavere dimorò insepolto per lo spazio di cinque giorni continuati , sempre flessibile , e facendo delle grazie a qualunque vi ricorreva . Sopra la sua Lapide Sepolcrale vi furono incise le seguenti parole :

= Hic jacet Corpus V.I.D.D. Nicolai de Carlo qui ob exmias ejus Virtutes omnibus viveris acceptus , magna Populi Concursu in Morte decoratus fuit . Obiit die decima Febraurii , hora quinta noctis sequentis Anno Domini 1786. Gli si fecero diversi Ritratti , quali si trovano affissi nelle Case de ' particolari divoti del Servo di Dio .

Paragrafo 27.

D. Domenico Nolfo .

31. Il Rev: Sac. te D. Domenico Nolfo Dottore in Filosofia , Teologia , e Medicina Figlio del

Tenete di Artiglieria D. Mario Nolfo ,
nato in Trapani nell'anno 1706. e battezzato nella Chiesa Parocchiale di S. Lorenzo . Di costui si trova scritto , che negli anni teneri dell'età sua , sempre uniformò il suo volere a cenni del suo Genitore , e di coloro , che le voci faceano di Superiori . Era alieno , da' puerili passatempi , e tutto si occupava in quello che gli veniva destinato. Avanzato un poco nell'Età , fù molto amabile di tratto , di candidi costumi e quanti lo praticarono gli portavano dell'Affetto . Amava il suo Simile , e dopo avere studiato Filosofia , e Teologia , Teoria , e pratica Medicina , intraprese l'Esercizio di questa a solo fine di giovare il suo Prossimo , e specialmente li Poveri , non già per mercede , non solo per Carità , ma fin anche per fondere del suo . Era tanto amante del Prossimo , che per giovarlo , ad onta de'

suoi premurosi affari , nel corso del
camino si fermava per tagliere di Stra-
da ogni sasso , che potea essere d'inciam-
po , e toglieva le scorze de' Meloni ,
o altra cosa facile a scevolare , e ca-
dere alcuno . Ove scorgeva Ragni, Scorpio-
ni , o altri animali velenosi , non si par-
tiva da que' Luoghi , se non le avesse
tolto , o fatti ammazzare . Dove osserva-
va forami , o costruiva Egli stesso in
forma d'arco una specie di volta , o
incaricava i Padroni , ed i Vicini a
coprirli . Una volta , che non gli
riuscì coprire una ben ampia tutta l'intie-
ra notte restò a custodirlo , per
ischivare il pericolo di cadervi alcuno .
Era Egli peritissimo Medico ; ad una os-
servazione di Polsi , e di Fisonomia , di
Urinomanzia , o altro segno vaticinava gli
eventi , o prosperi , o fatali . E pure
dopo avere studiato per dieci anni sot-
to la scorta del celebre d. Alberto Di

Blasi , che ne fece predizioni favorevoli di ottima riuscita , per tredici anni susseguenti , dopo la di costui Morte , sempre ne' casi rilevanti conferiva con altro Dottore provetto ; si umiliava e si confessava ignorante . Tante volte nel prescrivere le Ricette , si prostrava avanti il Letto degl'Infermi , e così genuflesso esclamava = Santi Cosmo , e Damiano , se la prescrizione da me fatta non è regolare , regolatela Voi. Era Egli divotissimo dell'SS.ma Triade , del Patriarca S. Giuseppe , e della Vergine SS.ma di Trepani . Era intento a frequentar Tempj , assistere a' Sacrifizj , ascoltare Prediche , e cibarsi spesso del Pane Eucaristico . Quanti Sacerdoti , e Religiosi incontrava imprimea agli uni baci nelle mani , ed agli altri ne' Sagri Abiti . Ancor da Fanciullo , quante paglie , o legni osservava nelle Strade attraversanti a forma di croce , si prostrava

per eccesso di Divozione , li baciava , e poi li guastava acciocché non venisse calpestate quel segno di nostra Redenzione, Avea una gran premura , che gl' Infermi , quali conosceva gravi di pericolo , si confessassero , non aspettando il tempo turbolento , ed ultimo di sua Vita . Quindi annoverandosi tra Crociferi , de' quali ne vestì l'Abito di Oblato , ne adempiva nelle occasioni l'Istituto , insinuando agli Infermi , ora la sofferenza ed uniformità al divino volere ; ora eccitandoli ad atti di Contrizione , ed ora esortandoli ad invocare il Nome di Gesù, e di Maria . Quando si accorgea di qualche Scandalo , riprendea con tal dolcezza , che usava espressioni di compatimento , e di scusa . Insinuava l'Osservanza della d. Legge , specialmente alla Gioventù , con sfuggire , que' sozzi piaceri , che la precipitano . Facea assegnamenti alla Vergine , per distoglierle

dalla Vita licenziosa , accordava doti , e soccorsi in denaro , in mobili , e rilasciava le Piggioni di Casa allo stesso scopo . Recitava il divino Offizio alle ore Canoniche , quindi alla mezza notte si alzava , per recitare il Matutino , per cui non si soddisfacea mai di sonno avendo detto di sua bocca al Medico che lo curava = Di Cibo , qualche volta , ma di sonno non si era mai saziato . = Ogni mattina preveniva i matutini Albori , per pascere il suo Spirito trattendosi in Orazione , ed in Raccoglimento . Indi si avvicinava all'Altare , e celebrava con esattezza e divozione , osservando le Rubriche della Chiesa . Impiegava in preparazione , Messa , e Ringraziamento niente meno di cinque ore . Ma Egli , che sapeva essere tutto del prossimo per Dio , sapeva con più ragione distaccarsi da tutte le Creature quando trattavasi di conversare con Dio.

Adempì gli Oblighi di un vero Ecclesia-
stico , coll'Obediensa , per cui conservava
un rispetto sommo per tutti i Superiori
a segno , di non volersi mai dispensare
di parlare co' Vescovi in ginocchione ,
e se bene da tutto il Clero rispettato,
s^o considerava a tutti somnesso , e con
tutta sommissione , ed umiltà , pria di
vestirsi a Messa , vaciava sempre la
mano al Prefetto della Sagrestia , e gli
domandava la Benedizione . Era poverissimo
sempre alieno da traffichi , e quanto
avea donava a' Poveri , ed anche negli
ultimi ~~tempi~~ arrivò a spogliarsi de' suoi
libri , e Manuscritti . Fù casto , quanto
mai , in tante occasioni di prevaricazione
in cui si trovò . In un estro di Spi-
rito , intesero i Confrati della sua
Congregazione , che gli spapparono di
bocca queste parole = Corpus meum nunquam
divisi = Trovandosi nel mezzo di Caste
Moniali le ossequiava con tutta circo-

spezione col Nome di Sacre Vergini ,
chiamando l'Abbadessa = Matrem Filiarum
letantem = Spesso dell'Esercizio di sua
Professione veniva astretto a frequen-
tare Donne impure , di beltà dotate ,
di maniere , scaltrezza , di lusinghe di
di attrattive , e di quanto è atto a
far crollare la più soda costanza , ed
Egli anche Giovane , sempre forte ,
e costante col suo contegno le metteva
in soggezione , e colla sua presenza di-
scacciava ogn'ombra , e le componea .
Onde con ragione Suor Eucaristica Fardel-
la morta con Fama di Santità nel Mona-
stero della Badia Grande , diceva , par-
lando di lui = Egli è un vero Servo di
Dio . = Ed il suo Confessore D. Michele
Giacalone , rispose con entusiasmo = Egli
è un Angeloun Santo . = Dell'Amore del
Prossimo si narrano cose singolari . Frod-
dato nel Podere , e rubbato nella Casa
non solo compatì , ma fin anche rimesse

senza volere , che si facesse ricorso
per ricuperare il suo , scusando il
Ladro , o come folle , o come necessi-
toso . Per i Poveri Infermi fù tale la
sua Carità , che quasi si avvezzò a
vivere con loro . Li visitava , vi conver-
sava , gli assisteva e tuttocché ne avesse
se contratto una Febre maligna , e conta-
giosa , che lo ridusse vicino a morte,
non seppe sino alla vecchiaja distaccar-
sene . Tante volte li provide di bianche-
ria , fin anche della sua Camicia , e
del proprio letto; e quel che più monta
questo portarelo Egli stesso sulle pro-
prie Spalle di notte tempo , non già
per vergogna , ma per non essere scoper-
ta la sua Virtù. Dell'Umiltà , e quanto
questa , fosse in lui esimia , e profon-
da , basta dirlo , che da ciò nasceva
quel basso sentire di se stesso a segno
di umiliarsi non solo a suoi eguali ,
ma agli inferiori ancora . Da questa

nasc~~er~~a l'Esercizio di azioni abiette,
come erano lo spazzare le Case de' Pove-
ri , pulir loro li Vasi immondi; andare
come un m~~e~~dico all'Ospedale , nell'atto di
soggettarsi ad una Chirurgiaa Operazione
in un Occhio . Da questa l'occupare in
tutte le publiche Ecclesiastiche Funzioni
l'ultimo Luogo . L'esercitarsi sempre , co-
me se fusse l'ultimo ricevuto nella ~~76~~
Congregazione del SS.mo Crocifisso nel Chio-
stro di S. Domenico nell'Impiego di Sa-
grestano , e come tale andare a compe-
rare il Vino per il Sacrificio della
Messa , e L'olio per le Lampadi della
Congregazione . Il mettersi ogni Venerdì
di Marzo una Piscella in testa , e come
carico di colpe flaggellarsi a sangue ,
tenendo sempre esercitati gli ordigni
di Penitenza .
Ma finiamola . **Compiuto** il XV. lustro , ca-
rico di meriti , due mesi avanti la
sua Morte , volle essere ammesso alla Ven-
Congregazione del Purgatorio , di cui per-

ché decrepito , stimandosi indegno di godere gli intieri suffraggi ne volle anche adempirne l'istituto , colla Cerca fatta in giro per la Città . Frattanto continuando ad impiegare gli ultimi giorni suoi a prò del ~~Prossimo~~ , e limosinando affine di vestirlo , e nutrirlo , si andava congedando dagli Amici , annunziando loro la sua Vicina Morte . Alli tre infatti del mese di Febraro dell'anno 1781. celebrò la Messa nella Chiesa del Purgatorio , e disse a quel Sagrestano di essere l'ultima . Indi conoscendo , che volava per l'Eternità , comunicò per Viatico , ed in braccio a Dio , abbandonato in Dio , ed in Dio assorto , pieno d'straordinaria consolazione , ritirossi in Sagrestia ed ivi esclamò = Nunc dimittis Servum tuum Domine . = Indi a letto sequestrato pensava al terzo giorno cibarsi del Pane Eucaristico in forma di Viatico . Quando dopo aver

detto al Confessore , che non avea materia di quel Sacramento dell'Estrema Unzione , placidamente , dopo poche ore spirò. Fu la sua Morte onorata con pomposi Funerali . Venne sepolto nella Chiesa de' RR. PP. . Clerici Regolari Ministri degl'Infermi a 8. di Febraro dell'anno 1781. Il D.r B. Ignazio Corsi gli fece la Funebre Orazione alla presenza dell'Ill.mo Senato , e del Collegio de' Medici , quale per la molta erudizione venne stampata , con varj componimenti Poetici di varj Professori in Medicina

Paragrafo 28.

P. Vincenzo Testagrossa .

32. Il P. Maestro Vincenzo Testagrossa Carlelitano Trapanese . Dopo aver dimorato per molti anni in Napoli , tutto dedito all'Orazione , ed alla Santificazione di se stesso , finalmente ritornato in Sicilia , e nel suo Patrio Convento della SS.ma Nunziata di Trapani , diè a tutti un gran Saggio di Umiltà , e si fece

scorgere da tutti li suoi Religiosi , come uno Specchio esemplare delle Virtù più Eroiche di Pazienza , di Mortificazione , e di Penitenza , di Mansuetudine , e di Carità verso il Prossimo , e verso Dio. Carico finalmente d'anni , e di Virtù Religiosè , se ne morì con fama di Santità a 31. del Mese di Marzo dell'anno 1797. in età d'anni 82. Nella sua Morte vi fù un gran concorso di Popolo , e Iddio confermò con miracoli la Santità di sua Vita . Furono i suoi Funerali onorati con funebre , Orazione , e venne sepolto in luogo separato nella Cappella di S. Alberto . Ebbe fatto il suo Ritratto , ed una Stampa in rame nella quale si legge il seguente Elogio = R.P. M. Vincentius Testa grossa Carmelita Drepanensis Humilitatis , et Patientiae Specimen . In Patrio Cenobio cum Sanctatis Dama decessit die 31. Martii 1797. etatis annorum 82.

Paragrafo 29.

P. Alberto Laudicina .

33. Il P. M. Alberto Laudicina Carmelitano
Trapanese , Uomo Dotto , e Santo . Venne
ammesso all'Abito Carmelitano , e fece
il suo Noviziato nel Convento della SS.^{ma}
Nunziata di Trapani , in dove dopo la
prova venne professato , e cominciò
la carriera de' suoi Studj . In questa ,
come si avanzava nelle Filosofiche , e
Teologiche cognizioni , così si radicava
nel suo Cuore la Virtù , e la Regolare
Osservanza . Dottorale , fù Maestro Regente
Maestro Definitore perpetuo , e Prefet-
to di Studj nel Convento di ~~Ab~~blagni
della Città di Palermo , in Cesena , in
Roma , ed in Trapani sua Patria . Frat-
tanto lo Zelo dell'Anime non lasciava
d'investirlo per recitare in diverse Cit-
tà d'Italia il suo "otto Quaresimale . Il
Vescovo di Subiaco conosciuto il suo
profondo Talento lo costituì per Parroco

di quella Città , per addottrinare , ed
istruire quel Gregge a se commesso /
I Vescovi di Cesena , di Cervia , e quel-
lo di Mazzara gli conferirono la cari-
ca di Esaminatore Sinodale . Frattanto
in tutte queste onoranze , premio del
suo illuminato intelletto , e dello stu-
dio di sette ore nelle quali si segnalò
in una maniera tutta singolare , ed Eroi-
ca . Chi mirava questo Religioso non sco-
piva nel suo esterno nient'altro fuor
di quello , che era comune agli altri
Claustrali . Proprietà singolare de'
Virtuosi il sapersi sempre occultare agli
occhi altrui ; Ma un Occhio penetrante
e fino , vi scuopre nel suo interno
una ferace miniera di S. Virtù .
Era Egli nel vestire un Modello del Car-
melitano Istituto . In tutto il corso di
sua Vita , sempre portò un abito povero
con Cintura di Cuojo alli fianchi , con
testa rasa , e del Capuccio coverta ,

con semplici scarpe , e da bottoncino di ferro affibbate , ammirato da tutti i buoni , e deriso da brillanti Spiriti di Cesena , ove dimorò da Regente , per il corso di sei anni , appellandolo il Tebaidista , ed il Cappuccino . Nel mangiare fù sempre astiente , mortificato , e frugale nel Cibo . Digiunava allo speso e lasciava quelle pietanze le più regulate , che usava la Religione , con privarsi di frutti , di dolci , e di rinfreschi . Nella Regolare Osservanza fù sempre puntuale , ed esatto . Non tralasciò mai le ore canoniche , conciliando mirabilmente il Foro colla Cattedra , e la Regolare Osservanza co' servizj della Religione . Nell'Orazione impiegava molte ore tra notte , e giorno , contemplando , e meditando li Misterj della Passione di Gesù Cristo , le Verità eterne , e quando veniva sorpreso , egli tutto occultava , fingendo di badare

ad altro . Nella Carità , era Egli molto operoso a vantaggio del prossimo . Visitava spesso gl'Infermi suoi Religiosi , li consolava con dolci parole, l'incoraggiava alla sofferenza , li serviva nell'incomodi , e fin li regalava con dolci , e frutta . Nella divozione chi mai può dire , quanto si singolarizzasse ? Non solo in quella verso Gesù Sagramentato , visitandolo frequentemente di giorno , e di notte , e trattenendosi lungamente a trattar con Esso lui nel Sacrificio incruento della S. Messa, ma in quella ancora , verso Maria SS.ma di Trapani , ossequiandola tutte le ore del giorno in quel famoso Simulacro , che nella di lui Chiesa si venera , e chiamandola con trasporti di tenerezza sua dolcissima Madre , ed Avvocata .

L'Umiltà , che mantiene l'Uomo nel basso sentimento di se stesso , spiccò a meraviglia nel Servo di Dio ; L'occultare agli

occhi altrui la sua divota condotta ,
contentandosi di essere , e non parere .
La ripugnanza di dare alle stampe le sue
dotte Orazioni , ed il costante rifiuto
di abbracciare qualunque onorevole posto
offertogli dalla Religione , erano tutt'è
effetti della sua profonda Umiltà . La
Purità facea una vaga comparsa in lui ,
giacché sempre conservò intatto quel fior
Virginale , tanto grato al divino cospetto.
Di sorte che sembrava , che fosse
smorzata ne' suoi Lombi quella prevari-
catrice tendenza della Natura corrotta.
L'Ozio non ebbe mai ingresso nell'Anima
sua . Egli passò li giorni , e l'ore
sempre occupato , o nello Studio delle
Lettere , o nella lettura de' Libri
Santi , nel Coro , nell'Orazione , ne-
gli Esercizi divoti . Quel moto medesimo
che concedeva per sollievo al suo Corpo,
oppresso dalla continuata fatica , tutto
l'impiegava nel recitar la Corona della
Vergine ed in altre Preci di Cristiana

Pietà , e Divozione . Fù in somma il P. Alberto Laudicina un osservante Fedele del suo Monastico Istituto , di cui ne adempì lo Spirito , e ne soddisfece con esattezza i Voti . Obbientissimo a suoi Superiori , Casto ne' pensieri , e nelle Opere , povero a se stesso , sempre modesto negli Occhi , sempre cautelato nella lingua , sempre eguale nel portamento . Fù per molti anni Maestro di Professi , ed Egli con tutta dolcezza li guidava ed innamorava della Virtù .

Venne eletto a comune Suffraggio Provinciale , ed Egli reluttante accettò l'Impiego , e tutto si applicò a promuovere la Regolare Osservanza , la Pace , la Carità . Sempre dolce , sempre Amabile , compativa i difettosi , e cuopriva le mancanze col Manto della Carità contento solo dell'Emenda . Sapeva saggiamente sposare la Correzione colla Carità , l'amaro colla dolcezza , la riforma de' Costumi col proprio Esempio . Mentre dunque tant

to si affatigava lo Zelante Pastore per il vantaggio delle sue Pecore , e tutto occupato trovavasi nello giro della Provincia , arrivava Finalmente nel Convento di Alessandria, alli cinque del Mese di Ottobre dell'anno 1797. Ed oh fosse stata la Prevenzione della sua gran Virtù che volava sopra l'ala de' venti , accompagnata dal suo aspetto pallido , e mortificato , e da un Abito semplice , e povero , o pure quell'atto umilissimo di rifiutare Sedia distinta nella Chiesa di quel Convento , ove apriva la Sacra Visita , e finalmente , che Dio volesse manifestare l'occulta Santità del suo Servo , giorni prima della sua Morte : Questo solo è certo però , che tutta quella intiera Popolazione al primò vederlo , cominciò a voce sonora a publicarlo per Santo . Tale appunto Egli era stato in tutto il corso di sua Vita , e tale ancora si manifestò

nell'atto di suggellare i suoi giorni
colla Morte . La notte medesima del suo
arrivo in quel Convento di Alessandria
si svegliò Alberto , alle otto della notte
e colpito si sente da una Escoria
renale , che ostinata , e pertinace dop-
po il lasso di nove giorni lo portò all
la Sepoltura . Chiama subito il suo Laico
Assistente , e gli fa palese la sua Mor-
te vicina . Quanto segnalossi nella Pa-
zienza in quegli ultimi periodi di sua
Vita , basta detegerlo dall'acerbità de'
suoi dolori in un morbo di tanta for-
za , che tolse ogni speranza di risanar-
lo . Frattanto la sua Pace , e Rassegna-
zione , fù quella stessa, che sempre
avea esercitato in Vita , anzi crescendo
le pene , ed il dolore , cresceva a
misura la sua gran Pazienza . Anelante
di più patire per amor di Gesù Crocifis-
so , lo scongiurava caldamente ad aggravar
la mano , con aggiungere nuovi dolori .
Attorniato dall'atrocità di tanti spasi-

mi , e pieno di fiducia nella divina
Misericordia , ricevette il SS.mo Viatico
ed avanti a Gesù Sagramentato fece la sua
Professione di Fede , e sfogò il suo
Cuore in tali aspirazioni di Amore ,
di Pentimento , di Confidenza , di Rasse-
gnazio,e , e di Offerta di tutto se-
stesso che commossi gli Astanti , non
poteano trattenere le lagrime . Il vi-
gor della mente lo accompagnò fino
all'estremo , ed ebbe forza bastante di
esortare quelli stessi , che doveano con-
fortarlo . Munito del Sagramento dell'Estre-
ma Unzione , fra gli abbracci divoti di
Gesù Crocifisso , e di Maria SS.ma , in
mezzo alle preci de' suoi sconsolati Sud-
diti , finalmente il giorno 14. di Otto-
bre alle ore otto della notte seguente
rese lo Spirito a Dio , avendo compito
un anno , e quattro mesi del suo Pro-
vincialato . Sparsa la sua Morte per Ales-
sandria , concorse una gran folla di Pop

polo , a venire il Cadavere di quello
stesso , che giorni addietro , avea accla-
mato per Santo . Tutti ne commendavano
la sua Virtù , e tutti si raccomandava-
no all'Anima sua benedetto. Un Dotto Ora-
tore riformato di S. Francesco , si esi-
bisce spontaneamente , e gli recita
presente il suo cadavere una Funebre Ora-
zione . Restò il suo Cadavere per tre ~~17~~
giorni insepolto , e Dio concorse a ma-
nifestare la Santità della Vita del suo
Servo con quelle grazie , che concesse
a concorrenti divoti . ..Il Convento del-
la SS.ma Nunziata di Trapani volle ancor
Esso celebrare dopo un Mese i Solenni
Funerali a questo suo degno Figlio ,
ed il giorno 5. di Novembre dell'anno
1797. si celebravano in Trapani nella
Whiesa del Carmine . Si ritrovava in
questa il Provinciale de' PP. Conventuali
e questo venne invitato a celebrare la
Messa Solenne , siccome ancora a me si

appoggio l'incombenza di recitare avanti
il Ritratto del Servo di Dio la Funebre
Orazione . Morì il P. Maestro Alberto
Laudicina , come dissi alli 14. del Mese
di Ottobre dell'anno 1797. essendo Egli
in età di anni 76. Il suo Ritratto
si collocò nella Galleria , ove sono
tutti gli altri Uomini illustri Defonti
del Convento della Nunziata di Trapani .
Paragrafo 30.

P. Mariano del SS.mo Sacramento .

34. Una Santità particolare , una Virtù Eroica
tutta celata , e un Essere , e non
parere fù tutta la Vita del Servo di
Dio P. Mariano del SS.mo Sacramento .
Nacque Egli in Trapani l'anno 1721. da
Onofrio , e Maria Castro , e fù battezzato
nella Parrocchiale Chiesa di S. Lorenzo
, cui gli fù imposto il Nome di
Antonino . Desideroso di servir Dio l'anno
1736. si presentò alli PP. Capitolar
Agostiniani Scelzi del Con.to di

G.M. eG. di questa Città di Trapani ,
per essere vestito dell'Abito Religioso .
Accettato da questi fù mandato a fare
il Noviziato nel Con.to di S. Gregorio
Papa di Palermo . Terminato l'anno , fù
professore e posto allo Studio di Filo-
sopia . Diceva Egli stesso , che il suo
Intelletto era troppo tardo a capire la
Lezione , ma che poi sopraggiuntagli una
gravissima malattia , tutta cagionata da
gran copia di sangue , e riavutosi dal-
la medesima gli si aprì di maniera l'in-
telletto , che gli venne una gran
fame di sapere . Con questa fece gran
profitto nello Studio , ed avanzò tut-
ti gli altri suoi Costudenti . Fatto già
Lettore , cominciò a Leggere Filosofia , e
Teologia . In questo tempo pensò mag-
giormente unirsi a Dio , e menare nel
tempo stesso una Vita sconosciuta . Si
prefisse in somma di essere un Santo,
ma tutto velare colla sua Umiltà . Era

Egli dotato di profonda intelligenza ,
istruito abbastanza nelle belle Lettere
perfetto nella Poesia ,nella Musica
nella Teologia Dogmatica Morale , e Mistie
ca , come fanno fede le sue Composizioni
frattanto questo **talento** ~~era~~ ignoto
a se stesso , e l'occultava a tutti
per cui soleva dire a qualche suo Con-
fidente = Il Mondo vuol burlare a me ,
ed io voglio burlare a lui = O pure =
O Mondo , io a te non te ne voglio dare
ne meno un tantino . = Fù Nemico dell'Ozio
In tutto il tempo di sua Vita si no-
tò , non aver perduto un minuto di tempo
anche per sollievo del Corpo , e se qual-
che volta andava nel Perterra a riscaldarsi
al Sole , tutto si applicava alle
piccirole piante , ed era una Contemplazi-
zione . E però non voleva ne meno ,
che un filo d'erba cattiva si sradicasse
se , dicendo . = Tutte servono giacché nascono
no . = Avea un odio implacabile a se stesso

so, **per** cui non dié mai riposo al suo Corpo. Era infatti , come un Bue sotto l'Aratro . Il suo Sonno si riduceva a due o tre ore in ogni tempo sino all'età avanzata . Quando era in Cella , sempre da tutti fu ritrovato , o che leggeva , o che scriveva . La mattina dopo il Coro, subito correa al Confessionale, o per confessare o per dirigere Anime , e durava questa fatica sino alle ore di Sesta , e Nona , solo interrompendola per la celebrazione della S. Messa . Dopo la Sesta e Nona , e la Comune Refezione ritornava in Cella per leggere , e scrivere sino al Vespro. Solamente nell'Essa interrompeva tal fatica , per alcuni momenti nello stesso Tavolino , e sedea riposando , o per dir meglio lusingando il Sonno . Dopo il Vespro usciva dal Convento , non già per diporto , quale mai si prese , ma girando gl'Infermi Penitenti , per dirigerli , e questa fatica la durava sino all'Ave Maria. Da questa sino all'Ora-

zione Serotina e Cena l'impiegava nel
Confessare , e dirigere alcuni Rev:
Sacerdoti , o divote Persone Secolari .
Dalla Cena sino alle ore quattro di not-
te la passava in confessare , e dirigge-
re alcuni suoi Religiosi . Soleva Egli
dire dopo tal fatica = Ora comincia la
mia giornata = O pure = Ora faccio la mia
Vita = Con che facea comprendere , che Egl
anelava il riposo , stantecché mostrava
ché mostrava che facea tutto per forza ,
e con disgusto . Ma la verità era ,
che con sommo amore s'impiegava in
bene del Prossimo , come si potea ben ri-
levare dalla dolcezza , e dal fervore
con cui diriggeva le Anime all'amor di
Dio . Ed il riposo , cioè il principio
della sua giornata , era appunto , che
s'impiegava a leggere , o scrivere ,
o comporre cose utili , e necessarie
sino alle ore sei , o sette ella
Notte ; Quele cose recava stupore a

chi gli era vicino di Cella , sul riflesso dell'età avanzata , e moltoppiù che era di un temperamento assai esigente del Sonno , e pure sempre combatteva col medesimo . Infatti essendo Maestro di Novizj l'anno 1760. nel Con.to di G.M.G. di Trapani , un giorno li Novizj , de' quali uno era io , che scrive essendosi la mattina addormentati , e non curando passare le Traccole , ne sonare l'Uffizio , Egli risvegliato al suono delle Campane della Città , cominciò a sgridare li Novizj di sonnolenti . ~~Accorse~~ ~~Il~~ Sotto Maestro , ed a questi sotto voce gli disse = Io sgrido li Novizj di sonnolenza , e fratanto da canto mio , ne vorrei altre quattro ore di sonno . = Era tanto Nemico del riposo che ^{ad} alcuni suoi confidenti Confidenti , poté dire = Io del Corpo mio ne hò fatto quello , che ho voluto . = In somma la fatica continuata , se la resa come

abito , per cui non provò nella sua Vecchiaja veruno detrimento di sua salute. Che dirò poi della sua Mortificazione ? Sotto il Velo , di scorbuto , a nessunò de' sensi diede alcun gusto . Era tanto dimentico delle cose necessarie , che non vi erano Persone , quali vi stavano attenti , anche ne avrebbe restato privo . Era il suo temperamento assai indigente di cibo ; Eppure di questa medesima indigenza , se ne serviva per caprire la sua continua mortificazione . Nella Comune menza , mai ammise Cibo particolare . Si faceva a vedere tutto affaccendato nel moltiplicare bocconi , alzare il cucchiajo , e forchetta , durava a lungo quest'atto , come se dovesse inghiottirsi un Giovenco , ma fatto il computo del Pane , che si mangiava tra mattina e sera , appena arrivava all'oncie tre . De' Pesci era più quello , che lasciava tutto infranto tra le Spi-

ne , ed accadeva lo stesso della Carne
la quale , o tutta intiera la lasciava
o pure mezza masticata restava nel Piat-
to , sotto il Pretesto di non poterla
triturare , mostrando voglia di volersela
inghiottire . Vino scarsamente ne beve-
va , e solo dava all'acqua una picciola
tintura . In somma il suo temperamento
e Corporatura erano tali , che se man-
giato avesse li soliti scarsi Cibi del-
la Comunità , pure avrebbe sperimentato
e patito della Fame .

L'umile sentimento di se stesso , eragli
resto abito , per cui credevasi inutile
nella Religione , e non degno di ri-
compenza alla sue fatiche. Egli molto
fatigò , compose varie Messe di Canto
fratto , faceva il Maestro di Coro , e
cantava con tale sonorità , sino a
lasciarci tutta la sua voce . Esercitò
gl'Uffizj di Lettore , fece diversi
Quaresimali , tra quali due nello Stato

Papale , Pruvincia della Sabina . Fù Prio-
re , Deffinitore , Maestro di Novizj ,
Provinciale , Visitatore , e Commissario
Generale , quali impieghi esercitò con tut-
ta esattezza . Eppure ne meno avvertiva
se gli usassero i Sudditi delle Riveren-
za , e del Rispetto , cioè mostrava
di non badare , per non dare a credere
che le voleva . Era delicatissimo a
non essere servito di alcuno , per
qualsiasi necessità , e questo stesso
cuopriva col velo di non volere , che al-
tri sapessero le cose sue . Avvenne in-
fatti nel corso di sua , che un Reli-
gioso a gran stento gli pulezzava la
Stanza tutta ingombra di tele di ragne
ed ecco , che nel meglio della fatica,
venne a visitarlo il Medico col alcuni
Religiosi . Il Religioso , che scopava si
turbò per il dispiacere , che credeva
dover egli sperimentare . Egli però se-
renissimo non mostrò veruna interna al-
terazione , ma perché sempre voleva

dare a credere , che era Vizioso nella delicatezza di non sapersi le cose sue sotto voce quietamente disse .- E sempre testimonii? E poi dopo disbrigata la Stanza .- E sempre a me , disse , la fatalità di momenti , giusto , giusto mi accadono le cose contrarie .- Sembrava , che si querelava , ma in verità gli piacevano , queste mortificazioni , come lo scorpì un Religioso , che persuadendolo a dare qualche respiro alle faccende , rispose = Che volete da me ? Mi piacciono assai le cose stentate .- Un altro contrasegno del suo vile sentimento dié nell'ultima malattia , dopo aver sofferto per lo spazio di cinque mesi un fierissimo tenesmo , obligato dal Superiore alla cura del Medico disse = Dio paghi la Carità alla Religione , sono 60 e più anni , che mi da Pane , Vino , Ooglio , vestimenti ..Quanto si hà speso per me ?.. Quanto gli hò consumato ?... Non

hò avuto con che sodisfarlo ?...
Non hà ella ricevuto da me , cosa veruna.
La pagherò , quando sarò in Cielo ,
ivi prenderò licenza da Dio , la benedirò
per Dio , e prosperarla in temporalibus
et Spiritualibus . = Dal vile sentimento
di se stesso , nascea quell'abituale impe-
gno di farsi credere tutto al contra-
rio di quello che era in verità . Era
grande infatti la Carità verso il Prossimo
per guidarlo a Dio , e pure la na-
scondeva coll'apparenza di fastidio . Le
apparenti sue parole erano = O Signore
non posso stare un momento solo ?
Non devo mai vivere per me! = Erano in-
vero parole apparenti , perchè tanto
s'impegnava nel diriggere le Anime a
Dio) che passava due , o tre volte di
quel tempo , che patteggiato avea di da-
re udienza . Finiva poi , con mostrare
di andare a letto , come stanco , ed
annojato . Frattanto uscita la Persona

diretta tornava a Tavolino . Dalli 18
Aprile sino al mese di Agosto soffrì
tacitamente la molestia grande della Diar-
rea , , senza risparmiarsi dalle ordinarie
faccende , con tale disinvoltura , che se
non se ne fosse accorto un Religioso
vicino alla sua Cella , e manifestato al
fratello l'incomodo per l'opportuno rime-
dio , nessuno lo avrebbe saputo . Por-
tato in Villa dal Can: D. Vincenzo
Vitta suo peccatore , faceva mostra ,
che amava il gioco , le Conversazioni
il divertimento , ma tutta era un arte
di crocifiggere se stesso. Infatti ad un Re-
ligioso ~~Confidente~~ che doveva portarsi a visit-
tare Mario SS.ma di Trapani disse =
Và e digli a Maria Vergine , che non posso più
sollevarmi
E poi sospirando aggiunse = Oh quanto
cara , mi costa la Carità di sollevarmi! =
Segno che se giocava , o rideva , il tut-
to era per non turbare quel Benefatto-
re colla sua indisposizione . Fù Eroica

nel Servo di Dio l'Osservanza de' quattro
Voti, perché l'inorpellava coll'ordinaria
Osservanza . Il perpetuo Silenzio , e la
lontananza delle amicizie particolari
e con Religiosi , e con Secolari ,
colla copertura di sua Natura selvatica
quale veramente non avea , ma se ne
vantava dicendo = Santa Selvaggiaria =
L'Osservanza al Coro di mezza notte
sotto la copertura di essere obbligo com-
mune . La Perfettissima Obedienza sotto
l'Orpello di Obligo di Giustizia . Il
non usare mai cibi particolari sotto
titolo di fastidio , e della felicità
di seguitare la Vita comune . Il Rispet-
to sommo alli Superiori , ancorché fos-
se stato dignificato , e di età avanzata.
Questo solo non potevasi cuoprire , per-
ché tutti vedeano , che entrato il Su-
periore in una Stanza , subito si alza-
va , e denudava la Festa , e ciò facea
in qualsivoglia luogo , dove vedea o

incontrava il Superiore . La stima grande
che ~~avea~~ poi del suo Istituto , si
può comprendere dalle sue fatiche nel
tempo de' suoi Impieghi , dalle sue Vi-
site Provincializzate , dagli Ordini lascia-
ti , dalli suoi Sermoni domestici , dal suo
efficace Esempio , per cui li Religiosi
inosservanti temeano la sua Presenza .
La Povertà Religiosa sotto lo scudo del
Risparmio fù Eroica . Il Tabacco così
a misura , che arrivava a leccare le
Scatole , li facciolotti grossolani , usa-
ti sino , che non poteano servire per
pezze di puli e il Terreno . Le Tonache,
le Mutande rappezzate sino all'impossi-
bilità . Lo risparmio delli mecci del-
le Lucerne con unire a'ultimo filo
col Nuovo sino a non voler tanto spes-
so smoccarle . Scrivere minutamente le
Composizioni per non consumare la Carta ,
scrivere in pezzetti di carta , soliti a
gettarsi , come inutili ; Raccorre per si-
no le Molliche del Pane in Tavolga ,

leccare col dito le Stille del Vino ,
per accidente cadute , ed altre estremità
chi mai può giudicarle forza di rispar-
mio , quando tutto anche vivente dié al
Convento . Quando per se stesso in
tempo di sua Vita non si comprò un
Caffé , o altra cosa non dico pia-
cevole ma ne meno necessaria . Egli co-
piva col velo del Risparmio , perché Ne-
mico del buon concetto degli Uomini , ma
in verità Era Eroico Osservante della
Povertà . Nell'ultima sua malattia aven-
dogli il Medico ordinato due gelate al
giorno per Medicamento , egli soffrì per
due giorni questa Ordinazione , ma poi
tanto pregò , che fece commutarla col-
la Nave in sostanza con un poco di zuc-
chero , e questo tanto scarso , che un
rotolo bastò per due mesi , e ne restò
per altro uso . Soffrì per alcune set-
timane di mal Genio l'Ordine di un quar-
to di Gallina al giorno , e persuase

il Medico a commutarla colla Carne
comune di Giovenco ; ed il tutto era
per l'amore della Pove~~rtà~~ . Per il Voto
della Castità poi , si sà molto bene la
gravità , e la compostezza del suo
tratto , ~~anche~~ solo . La Modestia del
parlare , per cui , mai gli uscì una
parola meno onesta della sua bocca .
L'arte ammirabile di non guardare ~~Mai~~
Donne in faccia , anche nelle Famiglia-
ri direzioni , anche nella breve Visita
di sua Madre . Si traslunava gli occhi
di maniera , che quasi perde~~va~~ la poten-
za visiva . Il non mai moralizzare a
minuto nelle Prediche , ed Istruzioni
sopra materie di Sesto Precetto . E lo
scioglimento de' dubj di Coscienza so-
pra delle medesime con tutta brevità
Llodio di se stesso , la mortificazione
continua de' sensi ; l'essere crudele
sopra se stesso coll'arte di comparire
al rovescio di quel , che era , fanno

tutti una chiara testimonianza , o che fù Vergine , libero da ogni nera infestazione di fantasie impure , o che ne riportò perfetta Vittoria . Ah che nel Servo di Dio , se non si sentiva l'odore della sua Purità , si sentiva però una Virtù che il semplice parlare con lui , e manifestava a lui i travagli del senso , ed il mettergli la mano sua sopra la testa della Persona tentata , era come una luce che subito dissipava le nere gramaglie di tentazioni impure , come successe a tanti . L'Umiltà del Servo di Dio , era così profonda che in tutte le cariche onorevoli , che Egli accettava , sempre fù alieno dall'Ambizione . Le accettava con lagrime , e per forza costretto dall'Obediienza de' suoi Padri Spirituali . Se avea odore che volevano farlo Superiore , sempre se ne inquietava , e fin anche facea degli sgarbi , a chi gli e ne dava l'avviso ,

per non ledere il Voto dell'Umiltà .
Nelle visite Provincializie , arrivando
a qualche albergo vietava alli suoi
Socj di dire , che Egli era Provinciale .
Terminato l'Impiego subito si ritirava
a suo luogo , e fuggiva , come la
Peste la Nomenclatura di Dominante .
Per descrivere finalmente l'Eroismo del
Servo di Dio P. Mariano del SS.mo Sa-
gra_mento , tutto dirò , narrando la sua
Carità verso il Prossimo , e verso Dio,
perché = Plenitudo legis est Caritas.=
Sotto il velo della Rustichezza del trat-
to , egli portava un amor grande a
suoi Religiosi , ed al Prossimo suo d'o-
gni stato , e condizione si fosse .
Non arrivava Notizia di morte di qualche
Religioso , che non gli ~~avea~~ a consecra-
re lacrime di dolore e nel a sua Cel-
la . Per esalo di qualche Religioso ama-
reggiato sapea fare il Bernescho , ed il
Fanciullo . Quanti tuttora testimoniano ,

che credendo ~~provar~~ in esso rustichezza, e sostenimento, entrando in familiare discorso, trovavano, Umiltà, dolcezza, affabilità, e tenera confidenza, di sorte che tornavano tutti consolati, sembrandogli pochi momenti le ore intiere passate con lui. + Se fù il Servo di Dio crudelà contro se stesso, fù per: tutto carità verso del Prossimo indigente. Da Superiore condiscendea colli Religiosi, o bene, o male affetti con esso, senza veruna distinzione, in tuttociò, che non offendea la Regolare Osservanza. Stava attento a que' Religiosi, che non curavano dare qualche riposo a se stessi, domanda-va loro, perché non mangiavano, imponea di riposarsi, per la fatica sofferta. Li assisteva colla sua presenza, li compativa, tanto, che la sua paterna cura li animava a vieppiù fatigare. Se per se stesso non aveva un quattrino, fù per occultamente dare qualche Limosina al-

li Poveri , con licenza del Superiore ,
ed ancora per vantaggiare il Convento,
perché dicea, quando li Religiosi , hanno
il competente mantenimento , più esatta si
fà l'Osservanza Regolare . Ma non mi-
nore fù La Carità Spirituale verso il
Prossimo . Io già dissi , che era in-
stancabile nella Direzione delle Anime , il
Numero grande delle Penitenti , o assenti
o presenti era a tutti noto . Ma non hò
detto il come vi s'impiegava : Tanto
era il suo Ardore per il bene delli me-
desimi , che se fosse stato in poter
suo farli divenire tutti Serafini del
divino Amore , lo avrebbe fatto , come lo
manifestava l'efficacia con cui parlava
ed arrivava a fare esterni segni d'in-
fusione del divino amore sopra di essi.
Guidava le Anime nella Strada dell'Amore
e Confidenza con Dio . Non era capace
indurle a qualche diffidenza . In una
fatta di Esercizj , ne quali la parte
principale è il rigore , non fù capace

dire : Vi dannerete , anderete all'Inferno ,
ma solo nelle strette conseguenze dicea =
Essi lo vedranno come loro finisce . In
somma bramava , anelava , si sfacea tutto
perché l'Anime servissero a Dio per amo-
re , e per timore . Questo desiderio si
stendea non solo sopra le Anime da se
dirette , ma sopra tutte le altre diret-
te da' suoi Figli Spirituali , e perché
tra questi ve ne fù uno , che era trop-
po portato al rigore , sempre lo ri-
prendea , e dicevagli = Và che sei fatto
di Bronzo! Và che sei troppo duro! =
Se la Carità non hà limiti , anche quel-
la del Servo di Dio , si estese sopra
la moltitudine di tutti i Fedeli . Quanto
bramava il Comune Spirituale Profitto , e
quanto desiderava promuoverlo , lo testifi-
cano le copiose lagrime gettate per la
ribellione de' Francesi , accaduta l'an-
no 1790. Sopra l'Esilio del Sommo Ponte-
fice Pio VI. La gran pena per la perdita
della Fede , l'Odio compassionevole

contro le malvagie pretezioni de' Giacobini , e la premura si sentire buone novelle , circa l'incominciata guerra, e l'interessi della Chiesa , l'ardente Esortazione , che faceva a tutti di porgere calde preghiere a Dio , dicendo con anzia = Almeno non perdessero la Fede. L'Amor di Dio , che brugiava nel suo Cuore dia l'ultima mano alla sua Eroica Virtù . Tutte le altre Virtù , le poteva Egli con bell'arte cuoprire sino all'ultimo respiro , ma questo del d. Amore , specialmente negl'ultimi due anni di sua Vita non poté essere ritenuto ne nascondigli del suo Cuore ; ma sfavillò di maniera al di fuori , che ogn'uno diceva = Padre Mariano si scordò essere P. Mariano . = Le sue parole erano Faci ardenti , che bruggiavano il Cuore di Coloro , che guidava alla Via della Perfezione . Tanto possono tutt'ora attestare le Anime da lui guidate , quali mai

possono scordarsi della pienezza del D.
Amore , che loro infondeva nel Cuore .
Egli compose la Vita di P. Fortunato
della Vergine Addolorata , quale si è al-
le Stampe . Eppure chi legge detta Vita
è obbligato a confessare , che lo Scri-
bente era più Santo del Soggetto lodato.
Egli compose la Vita di una sua
Nipote , appellata Suor Angela M.a di
Gesù Martinez , e chi la tiene sott'oc-
chio dirà , che lo Zio era un Sera-
fino di amore , e più Angelo della
stessa Angela . Egli compose il suo Te-
stamento , ed in quello si osserva una
tenera divozione verso Maria , ed un'amor
grande verso Dio . In somma la Divozione
che avea verso di Maria SS.ma , le di
cui Vigilie passava in pane , ed Acqua
anche Vecchio . Quella particolare alli
Sette Angeli assistenti al divin Trono ,
al P. S. Agostino , ed altri Santi tut-
ta tendea a conoscere , e fare ad altri

conoscere la Bontà, la Misericordia , e
la Magnificenza di Dio . In congiuntura
che un suo figlio spirituale , dovea
conferirsi in altro Paese per dare li
SS. Esercizj , con affannosa prestezza , e
colle lagrime agli occhi lo premurò
alla Partenza , sulla Speranza , che al-
meno un Anima se ne approfittasse , e
gl'incarì predicar sempre la d. Misericor-
dia , e l'Amor divino . Gl'impose la dol-
cezza , come mezzo acconcio per essere
Iddio conosciuto , e l'anime convertate
all'Amor divino .

Nella sua Ultima Malattia , non potea
parlate di Dio senza uscirgli dagli oc-
chi , dolci lagrime ad onta dell'Abito an-
tico di reprimersi , e l'incendio del
Divino Amore gli tolse l'Abito e gli
logorò la Vita . La sua Malattia infat-
ti fù tutta analoga all'interna Opera-
zione dello Spirito . Liquefazione fù la
Malattia , e Liquefazione dello Spirito

era l'incendio unito colla pens , potendo
Egli dire = Factum est cor meum tamquam
Cera liquescens in medio ventris mei.=
Si vidde , che tutti lo miravano muta-
to da quella apparenza rustica , e sel-
vatica , che ad arte usava , per non es-
sere conosciuto . Si vidde finalmente
che neg'ultimi giorni di sua Vita , li
suoi discorsi , li suoi sfoghi con
Dio , àà sue ammonizioni , ed Avverti-
menti dati alli Religiosi , le sue uni-
liazioni , con quelli che furono suoi No-
vizj , tra gli altri , uno era io , che
scrivo , a quali dopo aver lodato ,
e raccomandata la Religione , domandò sin
anche perdono delle sue Austerità . Qua-
le cosa fece con altri ancora confessan-
dosi una Noce vacante . Erano , dissi ,
di tal tempra , di tal calore , di
tal pianezza , di tale in somma cele-
ste sublimità , che tutti , e gli affe-
zionati , e gli non affezionati , re-
starono meravigliati della sua sublime
Santità . Tutti lo piansero nella sua Mor-
m

te , che sortì alli 18 del mese di Gen-
naro dell'anno 1799% ad ore 21. essendo
Egli in età d'anni 79. Tutti confessa-
rono essere stato loro un Padre amo-
revole . Tutti dissero esser Egli stato
un Tesoro Nascosto, una gioja , un Santo
non conosciuto . Si tale fù il gran
Servo di Dio Padre Mariano del SS.mo
Sagramento . Santo , Dotto , Non consciu-
to , ne da ^lstesso , ne dalle Creature.
Noto però unicamente a Dio . Restò
il suo Cadavere per tre giorni insepolto
Il Convento di Gesù , Maria, e Giuseppe ,
dopo la sua Morte volle mostrarà la sua
gratitudine verso un tanto Religioso .
Venne onorata la sua Sepoltura coll'as-
sistenza de' RR. PP. Carmelitani , e con
due Funebri Orazioni , cioè : La Prima
del M.R.P. Mestro Todaro Carmelitano , e
la Seconda pria di seppellirsi dal R.mo
Can.co D.r D. Antonino d'Angelo . Iddio
nostro Signore si compiacque suggellare
la sua Santità con molte grazie , e li

devoti Fedeli tutti si provvidero di qualche pezzetto del suo **Abito** per la Reliquia . Venne sepolto in un separato **baube** , e la Religione gli fece fare il suo Ritratto , quale si osserva a **fin** numero tra tutti gli altri Ritratti de- gl'Uomini illustri collocati nell'Antesagrestia del Convento con in piede il Seguento Elogio .

Adm: Rever: Pater Marianus a SS.mo Sacramento
Reipublicae Litterariae ornamentum , ac
Regulae Observantiae Sanctimoniaeque
Exemplar . Sacro Eremitarum Augustinensium
Discalceatorum Ordini decori fuit , totius
Congregationis Generalis Deffinitor , Panor-
mitaneque Provinciae iterato Praesul
Vigilantissimus . Plurimum Prudentia , et
Charitate prefulsit. Orationis Presidio .
Scientia , et Discretionis ditatus , sese
Flamini Sanctissimo , et quos dirigebat
Spiritus Casso federe iunxit . Annum
agens 79. Religionis 61. in pace

quievit die 18 Ianuarii 1799. cum Opinione Sancitatis .=

Paragrafo 3I.

Fra Alberto della SS.ma Trinità.

35. Fra Alberto della SS.ma Trinità Agostiniano Scalzo nato in Trapani da Vincenzo , e Maria Alessandro , e battezzato nella Chiesa Parrocchiale di S. Pietro l'anno 1733. cui gli fù imposto il Nome di Giuseppe . Da Secolare prese l'Arte di Maestro Scarparo , e ne divenne peritissimo , siccome da Secolare ~~si~~ diede tutto a Dio , ed attese alla Perfezione , e Santità di costumi sotto la Guida , e Direzione del celebre Arciprete di S. Pietro D.r D. Baldassare Regio Uomo dotto , e Santo . L'anno poi 1760. essendosi aperto Noviziato per Diploma Pontificio nel Convento di Gesù, Maria , e Giuseppe della Città di Trapani de' PP. Agostiniani Scalzi , questo Giovane M.ro Giuseppe

fù uno dei Postulanti , ed il giorno
25 di Maggio venne accettato , da que'
PP. Capitolari . Alli 30. del mese medesimo
venne , con altri tre Cherici tra quali uno ero
io , ammesso all'Abito Religioso . Nell'atto
di imporgli il Nome di Fra Alberto del-
la SS.ma Trinità , io mi accorsi , che Egli
fece un estatico trasporto , quasi volesse
volarsene al suo Dio, ed avrebbe fatto delle
Sante Pazzie , se non era subito trattenuto.
Questi estatici slanci li manifestò diverse
volte nell'anno del Noviziato. Egli era inna-
morato di Dio e specialmente di Gesù Sagra-
mentato . Soleva spesso dire = Se l'amor di
Dio , è dolce assai , e perché dunque Noi
non l'amiamo ?= Mi accorsi ancora che
ogni qualvolta si faceva la Comunione ,
veniva Egli sempre tirato ad unirsi mag-
giormente con Dio , e lo mostrava spesse
volte nell'esterno con varj contorcì-
menti , di sortecché , se qualche
Novizio non lo tratteneva avrebbe

be sicuramente sbalzato in terra. Passando una mattina il Viatico dalla Strada , ed il Maestro de' Novizj P. Mariano del SS.mo Sacramento , avendo fatto schierare tutti li Novizj avanti una Finestra del Noviziato , cominciò ad encomiare l'amor grande del nostro Dio, che v'è in giro per darsi in cibo agl'infermi ; Egli il Fra Alberto , non potendo più contenere l' Impeto del suo grande amore , cominciò a gridare , e far cose da Pazzo , e precettato dal Maestro a desistere si buttò colla faccia per terra . In tutto l'anno del Noviziato , digiunava in Pane, ed Acqua, due volte la Settimana , e che due volte la settimana si disciplinava a sangue di notte tempo . Era vigilantissimo , e si può dire , che era in tutte le ore svegliato . Suppliva continuamente alle mancanze degli altri Novizj nel passar le Traccole , tanto la

notte per il Matutino , quanto ancora
la Mattina per l'Orazione Mentale .
Il Demonio invidioso di un tanto bene ,
prese una Notte la sembianza di sua
Madre , e si portò sotto alla sua fine-
stra gridando , e piangendo , che
l'avea abbandonato , ne sapea come
mantenersi . Il che fù tutto bugia , per-
ché sua madre non si era mai partita
dalla sua Casa , per altro distante dal
Convento . Compativa le mancanze , e li
disprezzi degli altri Novizj piccoli d'an-
ni 15. e godeva nel vedersi maggiormen-
te deriso , tuttoché Egli fosse un
Giovane d'anni 26. Terminato il Novi-
ziato , e di già Professo , venne im-
piegato dall'Obediienza a fare la Que-
stua . Con piacere accettò un tale Eser-
cizio , sempre figurandosi , che questua-
va per sostenere gli Apostoli di
Gesù Cristo . Riuscì un gran Questuante
e veniva appellato il Territorio .

Avea una maniera così insinuante nel chiedere la Mimosina , che *fin* anche gli è la davano , que' Benefattori medesimi , che non aveano intenzione di dargliela Apparte del Vitto , e del Vestito , che procurava per 30. Religiosi , si dié tutto a beneficare la Chiesa , e portare avanti il Culto di Dio ; Quindi si prefisse sempre dividere per metà tra Religiosi , e Chiesa , e quanto dava per questi , tanto somministrava a quella . Facea le Funzioni con Magnificenza , e pompa grande di apparato , e di Cera. ~~Per~~ le Quarant'ore Circolari metteva giornalmente da quaranta lumi dinanzi al Sacramento esposto . L'ultima sera delle medesime , apparte della Cera per le Ninfe , e per gli Altari facea comparire la Chiesa adornata da più di cento Torcie accese . Non dico niente poi per la Festa di Gesù, Maria e Giuseppe , per il Sepolcro , e per la

Novena di Natale . Abbellì la Chiesa di Stucchi , l'Altare Maggiore di un Magnifico Altare di marmo con sua Conca , lavorati in Napoli , con quantità di vestimenti Sagri , di biancheria preziosa , di Vasi , e Candelieri , di Maestosa Sedia per la Messa Cantata , e tra l'altre di due Cappelle preziose , una di Drappo di Francia , e l'altra di Raso di Firenze , nera con frange d'oro , e schiuma di Francia , di due bellissimi Pissidi , e tante altre cose per le quali vi si spese delle Migliaja . Adornò il Chiostro con Cornicione , e di una bellissima Ferrata nel Perterra , come ancora il Refettorio con Tavole di Pietra Rosone . Non essendo bastante alle sue grandiose idee , ed al suo Magnanimo Cuore la sola Città di Trapani , allargò la sua questua nelle Città convicine del Monte , di Marsala , di Mazzara , di Castelvetro , e di

Partanna , per maggiormente portare avanti il Culto di Dio , e per il mantenimento de' suoi Religiosi . Oglie , Vino Frumento , Tela , Limosina di Messe , ciò che in somma gli veniva donato per Limosine tutto impiegava per Dio , e per li suoi Religiosi . Col gran concetto di Santità , che in ogni luogo spirava era ben veduto da tutti , e tutti se gli affezionavano , Vescovi , Arcipreti , Nobili , e Ricchi Benefattori. Avea una grande intelligenza delle cose divine , e la penetrazione de' Cuori , per cui l'Arciprete di Partanna D.r D. Giuseppe Agati tante volte se ne serviva fin anche per diriggere Anime tuttocché poi fosse un Laico . Il Vescovo di Mazzara D. Ugone Papé , lo domandò a bella posta , per quietare alcuni suoi Scrupoli , ed Egli il Servo di Dio , lo quietò di maniera , che ne rese grazie a Dio , per i consigli ,

e direzione datagli dal suo Servo .
Era in somma Frate Alberto un Religioso Obbedientissimo , sino a morire nell'attuale ~~Esercizio~~ dell'Obbedienza; Poverissimo con se stesso , e tutto liberale per Dio , e per li Poveri di Gesù Cristo , Casto , Umile , devoto , e ~~Mandato~~. Finalmente mandato , secondo il solito, per Obbedienza da me , che era suo Priore l'anno 1804. alla Questua dell'Oglio in Mazzara quale avea terminata . Mentre se ne tornava in Marsala , venne colpito da febbre di mal'area nella Casina di un Benefattore . Frattanto Iddio dispose le cose di maniera , che io dovetti portarmi nel Convento di Marsala . Il mio Fine era uno , quale restò senza effetto , e Iddio ne dispose un altro , cioè ~~per~~ assistere alla Morte , ed alli Funerali di Fra Alberto . Infatti nello stesso giorno , ed ora , che io arrivai in Marsala , arrivò pur anche Fra Alberto . Al primo

incontro mi disse = Padre Priore , /io
son morto . = Lo confortai , e tutto mi
accinsi alla cura di un Religioso così
raro . Non risparmiar spese , e fatiche
che , per guadagnarlo , ma Iddio avea
altrimenti disposto . Il Morbo gravissimi-
mo di un ostinato lentore , fece sì,
che lo consumò , e lo portò alla Se-
poltura . Nell'atto di ricevere il SS.mo
Viatico dalle mie mani , e tutt'ocché sop-
pito di sentimenti , mi accorsi , che
alla mia voce . Ecce Agnus Dei = spalan-
dò un par d'occhi , e tutti ripigliò li
suoi sensi , sfogando in atti fervorosi
verso quel Dio Sagramentato di cui era
vissuto tanto innamorato in tutto il
tempo di sua Vita . Dopo il Viatico ri-
tornò altra volta a restare sopito di
sentimenti . Gli amministrai il Sagramento
dell'Estrema Unzione , ed alli 17. di Ge-
naro dopo la mezza notte rese placida-
mente il suo Spirito a Dio . Io stes-

so gli celebrai la Messa Solenne , ed assistei all'Ufficio di Morti . Per ultimo sfogò del mio Cordoglio , e per atto insieme di gratitudine gli fecè fare il suo Ritratto , quale condussi in Trapani , ed al presente di conserva nell'Antesagrestia del Convento di Gesù, Maria , e Giuseppe di Trapani , ove sono tant'altri , e col seguente Elogio:

= Prater Albertus a SS.ma Trinitate Augustinensis Discalceatus , Vir morum gravitate , animique magnitudine . Natura ditanus , Gratia verò perfusus , Virtutum nitore ditior evasit. Vener: Fratris Sancetes Emulator Optimus . Eccelsiam ab illo edificentam , questu magnifice reformavit , Caesti Pauperibus subministrabat . Omnibus clarus , magnatibus presertime et Episcopis . Marsaliae ad Superos svolavit 18. Ianuarii 1804. etatis 68. Religionis vero in Ordine 43.

Paragrafo 32.

Diversi altri Servi di Dio .

36. Tanti altri Servi di Dio Trapanesi ,
insigni per Santità , e costumi rap-
portano li Storici , ed io troppo mi
allontanerei dal mio ideato disegno ,
se volessi seguitare a descriverli .
Il Nobile nel suo Tesoro Nascosto , il
Pirri nella sua Sicilia Sagra , e le
croniche delle Religioni abbastanza
ne fanno un chiaro attestato . E così
si sà per Fama , quanto fosse stato
gran Servo di Dio Fra Vito di Trapani
Minore Riformato di S. Francesco , coe-
taneo del Ven: Servo di Dio Fra Santo
da S. ~~Domenico~~ , detto Fra Vito di
S. Anna. Era costui un Uomo sempre
gioviiale , ed allegro , che avendosi
un dì incontrato con Fra Santo , e
veggendolo tutto in se concentrato nella
divina presenza , e mesto nel volto ,
gli disse =Fra Santo , gli disse ,

Servite Domino in letitia = E fra Santo
rispose = Omnis Spiritus laudat Dominum.=
Come si legge nei Processi . Di questo
Servo di Dio se ne conserva il Ritrat-
to nella Sagrestia del Convento di S.;
Anna .

37. P. Giuseppe Napoli dell' Ordine de'
Conventuali di S. Francesco , Uomo dot-
tissimo , e di rare Virtù adornato , e
che fù Riformatore del suo Francescano
Istituto . Fra l'altre sue prerogative
si nota di questo Servo di Dio , che
investito un giorno di Apostolico Zelo,
aecongenōst , che un Barone di Trapani
se ne stava appoggiato al Sacro Fonte,
causa di astenersi le Donne ad accostar
si per segnarsi la fronte coll'Acqua
benedetta , egli il Servo di Dio aspra-
mente ne lo riprese . Atterrito colui ,
uscì dalla Chiesa , ma gli restò tal-
mente impressa nel cuore quella ripren-
zione , che poco dopo morì repentinamen-

te senza Sacramento .

38. Fra Giacomo del Monaco del Ordine Domenicano ; Sacerdote , e Religioso tutto applicato all'Orazione , e di giorno , e di Notte . Era adornato di una grandissima Astinenza , e molto noto a tutti per le sue rare Virtù di Modestia, di Mansuetudine , di Umiltà , di Castità. Dopo la sua Morte venne sepolto nella medesima Chiesa di S. Domenico di Trapani ; ma in un luogo a tutti ignoto , a causa che nel tempo del Contaggio dell'anno 1665. tutte le Scritture del Convento vennero brugiate .

39. P.re Maestro Pietro Cannizzaro pur anche Domenicano , che fù Novizio di S. Ludovico Meltrando nella Città di Valenza da cui ottenne di essere stato guarnito in un dito putrido , e che per Ordine de' Medici dovea secarsi . Gli fù dal medesimo Santo predetto , dover essere Provinciale di Sicilia , come infatti

avvenne nel Convento di Messina l'anno 1635. Questo Servo di Dio , fù quello che molto promosse in Trapani la divozione verso del SS.mo Crocifisso , ed istituì alcune devote preghiere da recitarsi ne' giorni di Venerdì , quando si sveglia la Sacra Statua .

40. Tanti altri Servi di Dio antichi , e Moderni fiorirono nella Città di Trapani . Furono Essi tanti luminosi Fanafi di Santità , e di Virtù Esemplare . Di tutti dovrei parlare , e farne gloriosa ricordanza = Laudemus viros gloriosos , et Parentes nostros in generatione sua . = dovrei concludere coll'Ecclesiastico cap. 44. Ma la prefissami brevità me ne dona un Divieto, quindi me ne passo a descrivere la Santità delle Donne Trapanesi , nel seguente Capo .

=====